

Informativa al Pubblico

Situazione al 31 dicembre 2024

Pillar 3

Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale: Via Martiri delle Fosse Ardeatine, 9 - 00049 VELLETRI (RM) – Tel. 06/964401

Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5104

Iscritta all'Albo delle Banche: cod. ABI 5104.5 - C.F. n. 04781291002- P.I. n.15854861000

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

www.bplazio.it – bplazio@bplazio.it – dg.bplazio@legalmail.it

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	6
2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	36
3. AMBITO DI APPLICAZIONE.....	49
4. FONDI PROPRI	53
5. REQUISITI DI CAPITALE	57
6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	63
7. RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (CCYB)	65
8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE.....	66
9. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE	73
10. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI	76
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	77
12. RISCHIO OPERATIVO.....	78
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	79
14. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	82
15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	85
16. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE	88
17. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	91
18. LEVA FINANZIARIA	100
19. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	103
20. TRANSITORIETA' IFRS9 (EBA/GL/2020/12).....	105
21. COVID -19 (EBA/GL/2020/07).....	106
ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2024 NON VI SONO IN ESSERE MORATORIE, LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE, LEGATE ALLA PANDEMIA DA COVID-19.....	106
22. DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE SUL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E SULL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	107

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (in seguito anche CRR II) che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Salve talune eccezioni, il Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

In data 2 giugno 2020 l'EBA (Autorità Bancaria Europea) ha pubblicato gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

In data 26 giugno 2020, sul sito della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 873/2020 del 24 giugno 2020 (CRR "quick fix") in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19, che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento (UE) n. 876/2019.

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti.

In data 19 aprile 2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione Europea che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

In data 19 dicembre 2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione Europea che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance.

Si segnala a titolo informativo che è stato pubblicato in data 31 maggio 2024 il Regolamento (UE) n. 1623/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2024, che modifica il suddetto regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor (Testo rilevante ai fini del SEE), a valere dal 1° gennaio 2025.

Si informa peraltro che a valere dalla data del 1° gennaio 2025 entrerà in vigore il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, del 29 novembre 2024, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte

otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa verso il mercato.

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2024” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito www.bplazio.it.

Esso riprende, per larghi stralci, l’informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2024. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP-ILAAP 2024). Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Nel modello di governo dei rischi sono definite e descritte le linee guida che il Gruppo Banca Popolare del Lazio adotta in ragione della varietà e complessità dell'attività svolta, nonché i principali presidi definiti e finalizzati a mitigarne l'eventuale manifestazione.

Il Gruppo, al fine di definire gli orientamenti strategici di governo del rischio e le relative politiche, tiene conto dei principi previsti dalla normativa e delle caratteristiche specifiche della propria operatività. In particolare, trovano applicazione i principi di seguito riportati:

- principio di gradualità: il Gruppo, anche in modo differenziato per ciascuna tipologia di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati, consentendo una attività di governo dei rischi maggiormente focalizzata sui rischi ritenuti più rilevanti e lo sviluppo nel tempo di processi di controllo del rischio più avanzati;
- principio di proporzionalità: il Gruppo struttura il proprio processo di gestione dei rischi tenuto conto delle proprie dimensioni, della propria complessità operativa, della natura delle attività svolte, della tipologia dei servizi prestati.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione e approvazione del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone il Gruppo e comprensione delle modalità con cui tali rischi sono rilevati e valutati.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva il RAF, ne assicura la corretta attuazione, l'adeguatezza e l'efficacia;
- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi non utilizzati ai fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP-ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone l'adeguamento nel tempo e l'utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, in considerazione del Modello di Governance adottato dalla Banca Popolare del Lazio, il Consiglio di Amministrazione svolge anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. A tal fine ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro

interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:
- definisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevola la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutta la Banca;
- definisce le responsabilità delle Strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi;
- dà attuazione al processo ICAAP-ILAAP assicurandone la completezza, la correttezza e la coerenza rispetto agli obiettivi strategici e al RAF.

L'Alta Direzione supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi definiti dal CdA in materia di gestione del rischio.

Il Collegio Sindacale, costituito da 3 membri oltre che da numero 2 supplenti, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, inoltre, si avvale di tutte le unità delle Strutture organizzative che assolvono Funzioni di controllo, prime fra tutte il Servizio Internal Audit, il Servizio Compliance, Antiriciclaggio ed il Servizio Risk Management.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione:

- in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Servizio Internal Audit, in qualità di leva di controllo di terzo livello, ha tra i propri compiti quello di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, il Servizio Internal Audit valuta:

- la conformità dell'operatività aziendale al RAF e l'efficacia del processo di definizione dello stesso;
- l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- l'organizzazione, i poteri e le responsabilità del Servizio Risk management, anche con riferimento alla qualità e all'adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di scenario e negli stress test;
- l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

Il Servizio Risk Management collabora nella definizione e nell'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito svolge principalmente le attività di:

- verifica nel continuo della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e del rispetto dei limiti operativi;
- sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi;
- monitoraggio costante dei rischi assunti dalla Banca e del rispetto del RAF;
- definizione di metriche/metodologie di valutazione dei rischi difficilmente quantificabili;
- rilascio di pareri preventivi relativi ai rischi derivanti da particolari iniziative (nuovi prodotti/servizi, esternalizzazioni, ecc.) e alla coerenza al RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

Il Servizio Compliance ha la finalità di garantire la conformità alle norme da parte della Banca, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi dallo stesso derivanti potenzialmente idonei a compromettere la reputazione della Banca.

Il Servizio Compliance, dunque, identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca, valutandone gli impatti.

In particolare, individua e monitora nel continuo il rischio di non conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti, producendo apposita reportistica per gli Organi aziendali, proponendo ove necessari interventi diretti per un immediato adeguamento alla normativa.

Il Servizio Antiriciclaggio ha la finalità di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norma in materia riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e i correlati rischi di natura legale e reputazionale.

Nel 2024 non si sono verificati cambiamenti nei ruoli di responsabilità delle funzioni di controllo Internal Audit, Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio.

Le leve di controllo di primo livello contribuiscono alla gestione dei rischi ponendo in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed essendo responsabili dei c.d. controlli di linea.

Tali Funzioni supportano, inoltre, il Servizio Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Banca è o potrebbe esser esposta e collaborano nell'attività di definizione dei limiti operativi e nel monitoraggio degli stessi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, procedure operative, altre disposizioni) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi (in termini di obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione, evidenza del controllo, ecc.).

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni della Banca e la declinazione dei diversi livelli di controllo (controlli di linea, controlli di secondo e terzo livello) con relativi ruoli e responsabilità è disciplinata nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca definisce la propria politica di governo dei rischi garantendo l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il processo di definizione della propensione al rischio.

Essa mira a consentire l'approvazione del piano strategico e del budget annuale, mediante la corretta definizione del profilo rischio/rendimento della Banca. Allo stesso tempo è finalizzata a gestire, a livello strategico, l'ottimale allocazione del capitale disponibile sulla base delle informazioni desumibili dal monitoraggio dei rischi, delle performance e del capitale assorbito dalle unità operative di business.

A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che l'azienda abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta dall'impresa.

Garantire che gli stessi siano parte integrante del processo di pianificazione strategica è propedeutico ad assicurare un complessivo processo di gestione strutturata del rischio.

Per tale motivo rilevante risulta il legame tra la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi. Quest'ultimo è caratterizzato dalle fasi di:

- Identificazione dei rischi
- Misurazione e valutazione dei rischi
- Prevenzione e attenuazione dei rischi
- Reporting

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce annualmente la risk strategy, sulla base di un'analisi esterna ed interna e tenendo conto degli orientamenti in materia emessi dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo di definizione della propensione al rischio origina, in particolare, dall'esigenza di garantire una forte interconnessione tra la definizione di una strategia di crescita e di sviluppo e l'esplicitazione dei livelli di rischio che la Banca intende assumere o è disposta ad accettare (c.d. «Risk Appetite» e «Risk Tolerance») e ha quale fine ultimo quello di garantire la sana e prudente gestione, la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e risorse tali da finanziare le strategie di crescita della Banca.

La definizione della propensione al rischio origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e budgeting, di cui costituisce il contraltare allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività con gli obiettivi di contenimento del rischio che la Banca si propone di perseguire.

Più in dettaglio le linee di sviluppo strategico definite nell'ambito del processo di pianificazione sono sviluppate in coerenza con la «Risk Capacity» (livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza). D'altra parte, sulla base della pianificazione strategica viene attivato il processo di declinazione dei limiti e delle soglie di tolleranza che devono essere riflessi negli obiettivi definiti nell'ambito del processo di budgeting.

La Banca Popolare del Lazio è consapevole che il perseguimento dello sviluppo dimensionale e degli indirizzi strategici non può prescindere da una sana e prudente gestione aziendale e dalla predisposizione di idonei presidi dei rischi a cui la medesima risulta esposta.

A tal fine, sono definite politiche di gestione finalizzate alla corretta attuazione del Risk Appetite Framework, ponendo una forte attenzione sull'assunzione dei rischi, sulla loro valutazione e sulla definizione di adeguati controlli a presidio degli stessi. Il sistema di deleghe operative in particolare in materia di crediti e di finanza viene periodicamente aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli obiettivi di rischio.

L'orientamento della Banca nella gestione dei rischi si estrinseca tramite:

- la diffusione di una adeguata “cultura del rischio” su tutte le Strutture aziendali;
- la definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative soglie di tolleranza contestualmente con il processo di budgeting e con il processo ICAAP-ILAAP;
- l’istituzione di idonei presidi organizzativi ed operativi a mitigazione dei rischi assunti;
- la definizione dei limiti operativi per la gestione dei rischi cui la Banca è esposta;
- l’utilizzo dei risultati del processo ICAAP-ILAAP, più in generale del processo di gestione dei rischi e delle attività di monitoraggio periodiche dei diversi rischi.

A tal fine la Banca, per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti definisce specifici Regolamenti disciplinanti il modello di gestione dei singoli rischi ovvero le singole fasi del processo e gli Organi/Funzioni aziendali coinvolte.

Più in dettaglio trovano principalmente disciplina i seguenti aspetti:

- definizione adottata del rischio e processo di identificazione;
- ruoli, responsabilità e Strutture Organizzative coinvolte;
- metodologie di misurazione/valutazione del rischio e stress test;
- processo di monitoraggio/controllo del rischio;
- reporting agli Organi aziendali;
- procedure di escalation e azioni di rimedio a fronte di anomalie/criticità riscontrate.

Nel prospetto che segue sono riepilogate le metodologie adottate per la misurazione dei rischi, nonché le specifiche scelte adottate nel rispetto delle predette metodologie.

RISCHI	Metodologia di misurazione
Rischi di primo pilastro	
Rischio di credito e di controparte	Metodologia standardizzata
- <i>Determinazione del valore dei derivati e operazioni con regolamento termine</i>	<i>Metodo del valore corrente</i>
- <i>Riconoscimento garanzie reali finanziarie</i>	<i>Metodo semplificato</i>
- <i>Adozione EC.AI</i>	<i>Moody's*</i>
CVA	Metodo dell'esposizione originaria
Rischio di cartolarizzazione	Metodologia standardizzata
Rischio di mercato	Metodologia standardizzata
- <i>Rischio generico titoli di debito</i>	<i>Metodo basato sulla scadenza</i>
- <i>Rischio sugli OICR</i>	<i>Metodo MBA</i>
- <i>Rischio di opzione</i>	<i>Metodo "delta plus"</i>
Rischio operativo	Metodo standardizzato (ISA)
Rischi di secondo pilastro	
Rischio di concentrazione per controparti	Metodologia semplificata
Rischio di tasso di interesse	Metodologia semplificata
Rischio di concentrazione geo settoriale	Metodologia interna (Gruppo di lavoro ABI)

* **Nota** – per i portafogli Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR), Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR), Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR), Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR), Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR), Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR) Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

Rischio di credito e di concentrazione

Nell'ambito della propria attività creditizia, le banche del Gruppo devono svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nei regolamenti aziendali. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel Risk Appetite Framework (RAF). La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il "merito di credito" del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente. Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell'insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi. Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione. Nell'ambito della propria attività di concessione, il Gruppo, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie. In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l'andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dal Gruppo, gli obiettivi di mercato e di rendimento. L'instabilità economica innescata dal perdurare del conflitto tra Russia e Ucraina ed esacerbata dalla guerra Israeliano-palestinese oltre alle tensioni commerciali medio orientali sono alla base del rincaro delle fonti energetiche. Al contempo le sollecitazioni in tema ESG ed in particolare di natura ambientale non possono che riflettersi sulla valutazione dei crediti verso la clientela. In particolare, la valutazione collettiva dei crediti performing ha tenuto conto oltre che dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici e dell'atteso incremento dei default, anche della differente gradualità di esposizione ai rischi ESG.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo riportato di seguito è quello della Capogruppo che, in base al principio di proporzionalità, è replicato nella banca controllata. Lo sviluppo del processo del credito si attua mediante un costante coordinamento tra le Unità della struttura organizzativa ed, in particolare, tra quelle di Direzione e di Rete. La Rete e gli altri soggetti coinvolti nel processo dovranno garantire l'osservanza delle procedure interne assumendo comportamenti operativi conformi ai principi riportati nel presente Regolamento.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo si basa sulla specializzazione per segmento di clientela e prevede nell'ambito di ciascuna Area Territoriale (in line alla Direzione Commerciale) la presenza dei Gestori Corporate e dei Gestori Small Business e nella Direzione Crediti dell'Ufficio Credito Corporate e dell'Ufficio Credito Retail. I Gestori Corporate ed i Gestori Small Business gestiscono le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminano i bisogni, svolgono una pre-istruttoria sulle richieste di affidamento e demandano all'organo tecnico le successive attività di approfondimento e di analisi.

L'Ufficio Credito Corporate e l'Ufficio Credito Retail sono deputati a curare l'istruttoria creditizia per le successive delibere di affidamento. L'Ufficio Credito Retail effettua le analisi di merito creditizio ad eccezione di specifiche operazioni rientranti nell'ambito del credito al consumo (apertura di credito in c/c, carte di credito, prestiti personali) per le quali l'istruttoria è curata direttamente dalla filiale.

Alla rete periferica è assegnato il compito di monitorare, in via continuativa ed in joint con l'Ufficio Monitoraggio Crediti le situazioni andamentali delle controparti, proprio per anticipare l'individuazione di fenomeni di deterioramento, intervenendo prontamente per la normalizzazione dei rapporti.

In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, declinate nelle Linee Guida per le Less Significant di Banca d'Italia del 30/01/2018, il modello organizzativo prevede una struttura organizzativa denominata Servizio Monitoraggio e Gestione NPL, distinta ed indipendente da quella operativa, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del credito deteriorato per prevenire situazioni di ulteriore deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale.

A tale riguardo, il Gruppo si è dotato di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

Nell'ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le attività del Risk Management e dell'Internal Auditing; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati.

La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo creditizio.

Per quanto sopra esposto, il "modello" organizzativo del credito adottato dal Gruppo prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- Soggetti "gestori";

- Soggetti “proponenti”;
- Organi “deliberanti”.

Il soggetto “gestore” è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l’affidamento. L’attenta gestione del cliente assume un’importanza fondamentale, in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il modello organizzativo sul credito prevede infatti la figura del “Gestore Corporate” e del “Gestore Small Business” che, a presidio del “portafoglio” clienti assegnati, sono responsabili di gestire i rapporti con il segmento di clientela di riferimento e sviluppare le relazioni di affari.

Il soggetto “proponente” è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell’istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l’iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche deliberate in facoltà di un organo vi sia la proposta dell’organo immediatamente precedente a quello deliberante.

Il soggetto “deliberante” ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell’approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell’istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l’impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il “deliberante” è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli. Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell’Alta Direzione.

Per garantire l’indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare, della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l’Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell’Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal Vice Direttore Generale in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione, ovvero del Direttore Crediti.

L’Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

Il Consiglio di Amministrazione e l’Amministratore Delegato/Comitato Esecutivo (ove presenti) deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Generale/Vice Direttore Generale (ove presenti) e questi su proposta del Direttore Crediti.

I fidi a favore di Esponenti aziendali, ovvero a favore di Parti Correlate e Collegate, o, ancora, nei confronti del personale del Gruppo sono disciplinati da specifici Regolamenti.

La delibera di fidi a favore di Enti di cui il Gruppo espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del responsabile aziendale per i rapporti con la Pubblica Amministrazione e sottoposta, previo parere del Vice Direttore Generale, ad approvazione del Direttore Generale.

Le delibere assunte dagli Organi delegati, salvo le delibere dell'Amministratore Delegato che ne riferisce personalmente, saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Vice Direttore Generale nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà.

Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite "Massimali operativi", alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio Risk Management, su proposta della Direzione Finanza.

Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento credito;
- Erogazione credito;
- Gestione del credito;
- Monitoraggio credito;
- Gestione operativa crediti non performing;
- Gestione del Contenzioso.

La macro fase di **Concessione del Credito** attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Istruttoria;
- 2) Delibera.

La Banca d'Italia dispone che l'affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall'adesione del medesimo a una proposta dell'intermediario. L'esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l'obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l'istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi.

L'attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all'ottenimento del maggior numero di informazioni utili per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;

- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dal Gruppo.

In linea generale, la pratica di fido inizia presso la Filiale; per il segmento Corporate, l'avvio può partire anche dal Gestore Corporate, o con l'assistenza alla filiale da parte di quest'ultimo in fase di accensione della relazione, analisi dei bisogni del cliente, raccolta delle informazioni/documentazione utile alle decisioni successive.

La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale del Gruppo. Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro fase di **Perfezionamento del Credito** si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Comunicazione fidi alla clientela;
- 2) Raccolta garanzie;
- 3) Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Erogazione del Credito

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito. In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

Gestione del Credito

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

Monitoraggio del Credito

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in maniera sistematica, in quanto il profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo. La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte. Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela.

Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento.

In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con il Gruppo,
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative,
- segnali di debolezza economica,
- segnali di debolezza patrimoniale,
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati, al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido.

Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata. Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico-estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative. La richiamata attività di monitoraggio, che viene svolta dal gestore che cura la relazione

con il cliente, è definita di I livello di I istanza. Tale attività viene assicurata in via sistematica anche dall'Ufficio Monitoraggio Crediti (I livello, II istanza).

Gestione operativa Crediti non Performing

Il Servizio Monitoraggio e Gestione NPL, articolato nelle seguenti unità organizzative (Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Gestione NPL e Ufficio Consulenza Legale), è stato rivisitato già nel 2021 secondo principi di accentramento sul Servizio del costo del credito fin dal Past Due ed omogeneità gestionale per tutto il comparto NPL, con integrazione in un unico ufficio della gestione del credito UTP e sofferenze, segmentazione del portafoglio ed assegnazione a gestori dedicati. Preliminarmente, si parla di crediti non performing, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) deteriorate.

Il Gruppo recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate. Lo status di “sofferenze” e di “inadempienze probabili” è Judgmental e dunque per essi è prevista una delibera ad hoc. Lo status di “scaduto/sconfinante” viene acquisito automaticamente al verificarsi delle circostanze (pct di scaduto, soglia di rilevanza e durata) previste dalla normativa Banca d'Italia.

Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell'Ufficio Gestione NPL. Quest'ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell'Alta Direzione e per la conseguente delibera dell'Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza.

Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall'Ufficio Gestione NPL, la cui mission prevede, tra l'altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito.

Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che il Gruppo ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall'Ufficio Gestione NPL, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi, normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e “misure di tolleranza” (forbearance).

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. La regolarizzazione di tale

tipologia di crediti avviene sulla base dell'iniziativa del gestore commerciale e del supporto dell'Ufficio Monitoraggio Crediti.

La classificazione ad “inadempienza probabile e/o a sofferenza viene proposta prevalentemente dall'Ufficio Monitoraggio Crediti e dall'Ufficio Gestione NPL ed è deliberata dagli organi previsti nel documento facoltà delegate. Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un “gruppo”, si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default.

Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali il Gruppo concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni. La gestione operativa dei crediti non performing deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in bonis delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato. Al riguardo, la “gestione” ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, il Gruppo si è dotato di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation.

I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo.

Per quanto attiene il 31 dicembre 2024, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati del Gruppo Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 122,7 milioni, a cui sono associate rettifiche di valore specifiche pari ad Euro 58,7 milioni, e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 63,9 milioni.

Il grado di copertura (c.d. “coverage ratio”) dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al 31 dicembre 2024 è pari al 47,9%. In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari” nel c.d. “terzo stadio”, includono sofferenze per un valore netto pari ad 13,4 milioni, con un *coverage ratio* pari al 71,0%, inadempienze probabili per un valore netto pari ad Euro 31,6 milioni, con un *coverage ratio* pari al 41,4%.

Gestione del Contenzioso

La macro fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;
3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;

4. Gestione esterna e giudiziale.

Rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori

Nell'ambito del Business Risk, ed in particolare per il rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori, a fini gestionali e quale indicatore del RAF, la funzione Risk Management monitora mensilmente il rischio in oggetto rapportando l'esposizione dei primi 20 prenditori (calcolata come esposizione massima tra accordato ed utilizzato di cassa) rapportato al totale accordato concesso alla clientela. Tale valore deve essere inferiore ad una soglia approvata annualmente dal Cda. Viene inoltre monitorato che nessuna controparte superi per esposizione l'1,5% del totale accordato alla clientela ordinaria.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
 - l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
 - le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
 - forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratorie) e della loro validità;

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio Risk Management e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità del Gruppo;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di business creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio Risk Management è competente per la misurazione del rischio di credito.

Il Servizio Risk Management trasmette, periodicamente, apposito Report sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l'Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l'Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento.

Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno.

Il sistema di rating interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali retail, small business e corporate.

Detti modelli permettono di assegnare un rating a ciascun cliente, associandovi la stima della probabilità di insolvenza (PD), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di rating, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti in bonis, e una classe relativa alle controparti insolventi (default).

Il sistema di rating interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

Metodi di misurazione delle perdite attese

L'approccio generale adottato del Gruppo, ai fini della quantificazione delle perdite attese su crediti, è di garantire coerenza con i parametri di rischio regolamentari.

Una volta definita l'allocatione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la perdita attesa, che rappresenta una stima delle perdite sui crediti, ponderate per la relativa probabilità di accadimento, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per crediti classificati in Stage 1 oppure lungo tutta la vita residua attesa dello strumento finanziario per crediti classificati in Stage 2.

Viene quindi adottato un modello di valutazione analogo per tutti i crediti classificati in Stage 1 e in Stage 2, il cui unico elemento caratterizzante è rappresentato dall'orizzonte temporale di stima della perdita attesa. Nel modello di valutazione vengono considerati i seguenti fattori di rischio:

- PD (Probability of Default) – probabilità di insolvenza, parametro che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di “bonis” a quello di “insolvenza” entro l'orizzonte temporale di un anno (Stage 1) oppure lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (Stage 2). La probabilità di insolvenza è calcolata sulla base di parametri determinati internamente dal Gruppo e successivamente procedendo all'inclusione di opportuni elementi correttivi che permettano di considerare gli effetti delle informazioni cd forward looking relative agli scenari macroeconomici di riferimento;
- LGD (Loss Given Default) – tasso di perdita a fronte dell'insolvenza, parametro che esprime in termini percentuali l'incidenza della perdita, al netto dei recuperi, rispetto all'ammontare dell'esposizione passata a insolvenza, rilevato sulla base di opportuna modellistica interna. Tale parametro include anche i costi diretti di recupero attesi;
- EAD (Exposure at Default) – Il trattamento dell'EAD si differenzia in base alla tipologia di esposizione e scadenza. Per le esposizioni con piano di ammortamento deterministico, l'EAD viene definita utilizzando il piano di ammortamento basato sull'evoluzione dei flussi di cassa contrattuali. Le esposizioni con piano di ammortamento non noto (ad esempio non rateali come i conti corrente) vengono invece valorizzate con un'EAD calcolata sulla base di opportuni modelli di previsione che tengano conto sia del valore dell'esposizione cd. “on balance” sia della componente “off balance” considerata come potenzialmente rischiosa a fronte della possibilità da parte del cliente di aumentare i propri utilizzi.

Nella determinazione delle perdite attese sono considerate tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili disponibili alla data di riferimento del bilancio senza eccessivi costi o sforzi. Le

informazioni utilizzate devono considerare eventi passati, condizioni correnti e previsioni sulle future condizioni economiche.

In relazione alla copertura dal rischio di perdite su crediti verso clientela, la Banca è intervenuta con svalutazioni di tipo collettivo per i crediti in bonis (stage 1 e 2), che sono state determinate tenendo conto dello scenario di incertezza innescato dai conflitti in essere ed anche considerando le prime misurazione in ambito ESG.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito

Per quanto attiene alla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), al fine di tenere adeguatamente conto della sfavorevole evoluzione del contesto macroeconomico nell'ambito della determinazione delle rettifiche collettive, il CSE di Bologna aveva già ricondotto i tempi di aggiornamento delle curve di rischio su cadenza trimestrale (in precedenza annuale), per la sola componente legata all'applicazione delle *forward looking* information (fonte Prometeia), in modo da consentire un recepimento tempestivo delle eventuali variazioni degli scenari riconducibili agli effetti della guerra/rincarò energia stante la neutralizzazione della LGD per la quota parte dei crediti garantiti dallo Stato.

Misurazione delle perdite attese

Per quanto attiene alla misurazione delle perdite attese è stata effettuata dal Gruppo BPLazio una ulteriore attività di affinamento dei criteri alla base della quantificazione delle rettifiche collettive. Per tener conto del potenziale impatto dei settori particolarmente esposti agli effetti derivanti dall'ambito ESG.

È stato utilizzato al tal fine l'indicatore di sostenibilità di CRIF che sintetizza la esposizione ai pilastri Ambientale (*Environmental*), Sociale (*Social*) e Governo (*Governance*) per la clientela del Gruppo BPLazio. In base al differente livello di rischiosità del punteggio è stato associato un fattore moltiplicativo per tener conto dell'impatto ambientale, sociale e di governance di una impresa o di una organizzazione che opera sul mercato.

Tale impostazione ha determinato l'aumento della copertura dei crediti in bonis evidenziando un tasso medio di svalutazione del comparto pari al 0,78% (0,24% stage 1 e 4,50% stage 2) che si sarebbe attestato allo 0,35% laddove la Capogruppo non fosse intervenuta secondo quanto sopra descritto.

Tale processo ha comportato maggiori svalutazioni rispetto a dicembre 2023.

Per quanto concerne le altre voci di bilancio (contratti di *leasing*, *impairment* di attività non finanziarie utili o perdite attuariali legate al TFR) il Gruppo BPLazio non ha registrato alcun impatto, né prevede di avere impatti futuri significativi.

Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Quando nel corso della vita di uno strumento finanziario le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione da bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla sua cancellazione e all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione della "sostanzialità" deve essere effettuata considerando sia gli elementi qualitativi sia quelli quantitativi. Le analisi quali-quantitative volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche tengono conto di quanto di seguito riportato:

- le modifiche determinate da motivi commerciali, volte cioè a trattenere il cliente, vedono coinvolto il debitore che non versa in situazione di difficoltà finanziaria. In questa fattispecie sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione richieste dal cliente per adeguare l'onerosità del debito alle

condizioni di mercato. In linea generale, queste variazioni dei flussi di cassa originari dei contratti, volte a non perdere il cliente, sono da considerarsi “sostanziali” e quindi comportano la cancellazione dell’attività dal bilancio e l’iscrizione di una nuova attività;

- le modifiche contrattuali effettuate per “ragioni di rischio di credito” (misure di forbearance) sono riconducibili al tentativo del Gruppo di massimizzare il recupero dei flussi di cassa originari dell’attività. In tale contesto si procederà con la modifica delle condizioni contrattuali dello strumento finanziario con la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile dello strumento e il valore attuale dei nuovi flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario, senza procedere alla cancellazione (derecognition) dell’attività;

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il principale elemento per la mitigazione del rischio di credito è rappresentato dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

Il Gruppo acquisisce le garanzie tipiche dell’attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l’assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fideiussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall’acquisizione, l’esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

Attività finanziarie deteriorate

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono già state trattate nel paragrafo *Aspetti organizzativi*, nell’ambito della Gestione Operativa Crediti *Non Performing*, per i quali la Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d’Italia n. 272/2008.

Rischio di mercato

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

L’attività di negoziazione svolta dal Gruppo con i titoli facenti parte del Portafoglio di negoziazione (Trading) è finalizzata alla massimizzazione della performance attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari e obbligazionari, nonché con il credit spread legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

Processi di gestione

1. Politica degli investimenti. Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, la Direzione Finanza tramite l'Ufficio Finanza di Proprietà, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell'attività infra-giornaliera e di breve periodo.
2. Assunzione dei rischi. la Direzione Finanza tramite l'Ufficio Finanza di Proprietà, nell'attività di trading, volta a raggiungere l'obiettivo di cui al punto 1, assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando il modello parametrico sviluppato dalla società Bloomberg. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal Risk Management.
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei limiti così come attualmente approvati dal Consiglio di Amministrazione. A fini gestionali, il *Risk Management* applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dal Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Processi di gestione

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dalla Direzione Finanza, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. Assunzione dei rischi. Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. Misurazione dei rischi. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità degli utili (e, in particolare, del margine di interesse). La misurazione in entrambe le predette prospettive è opportuna per gestire in modo maggiormente completo il rischio di tasso di interesse;

4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene mensilmente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

Rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del Risk Management su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;
- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

L'operatività in divisa è fondamentalmente svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2024, il Gruppo non era esposto al rischio di cambio (non è stata superata la soglia di rilevanza del 2%) e quindi non è stato quantificato alcun accantonamento patrimoniale.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come funding risk e market liquidity risk. Per funding risk si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il market liquidity risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Processi di gestione

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

Metodi di misurazione del rischio di liquidità

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in market liquidity risk e funding liquidity risk quest'ultimo distinto tra contingency liquidity risk e mismatch liquidity risk tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincrici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (going concern) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future;
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. early warning indicators). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (Contingency funding plan);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (Contingency funding plan) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;

8. Il reporting sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità del Gruppo di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del collateral nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile il Gruppo ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego secured, ossia assistite da garanzie idonee, ed unsecured, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali il Gruppo è esposto. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'ICC Ratio (Intraday Counterbalancy Capacity) calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Informazioni richieste dagli orientamenti dell'ABE

La Banca misura il rischio di liquidità in ipotesi di stress effettuando periodicamente la misurazione degli indicatori regolamentari previsti dalla Commissione Europea finalizzati a conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

Il primo, definito Liquidity Coverage Requirement (LCR), è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Il secondo, definito Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha come obiettivo di rafforzare il profilo di più lungo termine fornendo alla Banca maggiori incentivi a finanziare le proprie attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Tale standard regolamentare ha un orizzonte temporale di un

anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La misurazione degli indicatori LCR e NSFR è effettuata con cadenza rispettivamente mensile e trimestrale.

Tenuto conto delle disposizioni della CRR che prevedono che l'Autorità di Vigilanza, in determinate circostanze e tenuto conto del principio di proporzionalità, possano richiedere alla Banca di calcolare l'indicatore dell'LCR con una frequenza maggiore rispetto a quella mensile, la Banca provvede, ove richiesto, a ricalcolare gli indicatori regolamentari con maggiore frequenza.

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)									
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24	31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					707.733.132	747.461.299	772.525.766	809.787.637
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.464.945.221	1.449.202.338	1.440.858.657	1.445.418.702	99.553.548	98.470.493	98.219.597	99.026.278
3	Depositi stabili	1.085.022.022	1.075.557.445	1.068.268.345	1.067.745.693	54.251.101	53.777.872	53.413.417	53.387.285
4	Depositi meno stabili	379.923.199	373.644.893	372.590.312	377.673.009	45.302.447	44.692.621	44.806.180	45.638.994
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	933.616.552	965.925.590	979.386.468	1.007.366.134	396.864.214	410.652.793	415.498.733	428.669.669
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	933.616.552	965.925.590	979.386.468	1.007.366.134	396.864.214	410.652.793	415.498.733	428.669.669
8	Debito non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					124.419	125.642	126.376	128.442
10	Obblighi aggiuntivi	244.854.207	237.865.377	244.372.240	247.779.891	17.806.808	19.481.236	23.043.211	25.867.625
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	99.432	102.442	82.059	113.002	99.432	102.442	82.059	113.002
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	244.754.775	237.762.935	244.290.181	247.666.889	17.707.376	19.378.794	22.961.152	25.754.624
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	72.961.975	75.584.153	72.988.991	78.055.774	72.961.975	75.584.153	72.988.991	78.055.774
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	41.581.098	42.573.609	43.510.219	44.613.589	0	0	0	0
16	Totale dei deflussi di cassa					587.310.965	604.314.317	609.876.908	631.747.788
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto)	7.468.429	7.468.429	2.036.161	2.036.161	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	114.489.225	111.684.763	110.016.810	110.315.906	68.682.200	65.271.689	63.869.415	64.319.063
19	Altri afflussi di cassa	178.622.479	181.480.501	183.737.812	186.132.672	36.051.500	37.116.145	37.547.612	38.070.696
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	300.580.133	300.633.693	295.790.783	298.484.740	104.733.700	102.387.834	101.417.027	102.389.759
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	300.580.133	300.633.693	295.790.783	298.484.740	104.733.700	102.387.834	101.417.027	102.389.759
Valore corretto totale						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					707.733.132	747.461.299	772.525.766	809.787.637
22	Totale dei deflussi di cassa netti					482.577.265	501.926.483	508.459.881	529.358.030
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					1,470	1,493	1,522	1,533

EU LK2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

Importo in valuta)	Dicembre 2024					Settembre 2024					
	Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato	Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato	
		< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	302.387.322	0	0	172.281	302.559.603	295.477.442	0	0	185.266	295.662.708
2	Fondi propri	302.387.322	0	0	172.281	302.559.603	295.477.442	0	0	185.266	295.662.708
3	Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio	1.483.087.389	610.000	5.232.731	1.395.858.864	1.433.256.328	596.000	466.000	1.344.880.519	1.025.150.490	
5	Depositi stabili	1.105.859.657	110.000	3.318.177	1.053.989.351	1.078.841.222	107.244	149.447	1.025.150.490	319.730.029	
6	Depositi meno stabili	377.227.732	500.000	1.914.554	341.869.513	354.415.106	488.756	316.553	319.730.029	0	
7	Finanziamento all'ingrosso:	1.526.200.354	16.200	6.787	523.253.998	1.372.870.656	16.200	0	469.695.978	0	
8	Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	1.526.200.354	16.200	6.787	523.253.998	1.372.870.656	16.200	0	469.695.978	0	
10	Passività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
11	Altre passività:	0	0	206.885	3.000	0	0	0	3.000	3.000	
12	NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	0	0	206.885	3.000	0	0	0	3.000	3.000	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale				2.221.675.464					2.110.242.205	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				57.760.176					57.534.180	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
17	Prestiti e titoli in bonis:	509.197.936	155.559.596	1.524.666.236	1.503.578.808	510.999.603	153.693.420	1.512.609.868	1.492.764.485		
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	20.592.813	5.351.926	43.091.502	47.826.746	16.840.753	5.408.657	45.276.014	49.664.418		
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti di dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	473.548.858	133.135.227	918.300.576	1.013.759.741	481.232.917	130.082.098	913.367.119	1.008.376.065		
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	48.715.014	73.067.464	350.688.953	288.839.058	49.284.690	71.663.574	368.217.469	299.815.487		
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	8.983.286	10.142.597	319.833.713	228.566.530	8.682.152	9.724.504	308.809.881	219.979.706		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	7.821.732	8.866.537	264.275.340	180.123.106	7.643.191	8.588.293	258.560.106	176.179.811		
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	6.072.979	6.929.846	243.440.445	213.425.791	4.243.781	8.478.161	245.156.854	214.744.297		
25	Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
26	Altre attività:	66.250.045	4.461.240	35.885.404	106.596.689	18.110.152	4.791.996	38.896.574	61.798.722		
27	Meriti negoziate facimento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
29	NSFR derivati attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	66.250.045	4.461.240	35.885.404	106.596.689	18.110.152	4.791.996	38.896.574	61.798.722		
32	Elementi fuori bilancio	161.982.075	14.438.203	74.375.948	14.316.257	200.953.330	16.472.493	60.793.178	15.133.671		
33	RSF totale				1.682.251.930				1.627.231.039		
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				1,321				1,297		

EU LQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CNR

Importo in valuta	Giugno 2024					Marzo 2024					
	Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato	Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato	
		< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	279.852.231	0	0	168.949	280.021.180	269.619.586	0	0	187.814	269.807.400
2	Fondi propri	279.852.231	0	0	168.949	280.021.180	269.619.586	0	0	187.814	269.807.400
3	Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio	1.452.800.779	4.927.472	616.000	1.367.629.194	1.433.832.949	5.632.462	612.000	1.350.820.868		
5	Depositi stabili	1.097.703.036	3.452.321	116.000	1.046.213.589	1.089.943.789	3.856.177	112.000	1.039.221.968		
6	Depositi meno stabili	355.097.743	1.475.151	500.000	321.415.605	343.889.160	1.776.285	500.000	311.598.901		
7	Finanziamento all'ingrosso:	1.498.732.270	37.787	10.000	478.594.625	1.569.889.516	6.042.787	10.000	454.342.977		
8	Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0		
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	1.498.732.270	37.787	10.000	478.594.625	1.569.889.516	6.042.787	10.000	454.342.977		
10	Passività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0		
11	Altre passività:	0	0	3.000	3.000	0	363.994	0	3.000	3.000	
12	NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0		
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	0	0	3.000	3.000	0	363.994	0	3.000	3.000	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale				2.126.247.998					2.074.974.245	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				57.079.338					58.264.355	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0			0	0	0	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0			0	0	0	
17	Prestiti e titoli in bonis:	533.278.304	136.833.367	1.543.447.766	1.519.925.213	556.794.631	135.580.526	1.596.120.459	1.560.330.888		
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		0	0	0	24.388.500	0	0	0		
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	15.494.311	5.187.417	46.683.409	50.826.549	15.776.109	5.054.767	48.422.281	52.527.275		
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:	503.220.506	116.152.138	939.882.497	1.245.839.438	500.661.508	116.902.446	970.702.781	1.263.022.903		
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	47.769.586	56.787.924	385.831.067	475.782.691	60.644.281	59.403.740	419.277.987	494.414.717		
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:	8.481.206	9.521.306	301.314.998	0	8.332.464	9.478.156	295.948.213	0		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	7.464.760	8.414.042	253.498.987	0	7.102.444	8.113.726	237.310.661	0		
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	6.082.281	5.972.506	255.566.862	223.259.226	7.636.050	4.145.157	281.047.184	244.780.710		
25	Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0		
26	Altre attività:	62.743.177	5.067.835	41.366.040	61.771.663	204.929.653	3.386.378	27.952.663	43.968.987		
27	Merzi negoziate fisicamente			0	0			0	0		
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0		
29	NSFR derivati attivi	0	0	0	0	0	0	0	0		
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	0	0	0	0	0	0	0	0		
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	62.743.177	5.067.835	41.366.040	61.771.663	204.929.653	3.386.378	27.952.663	43.968.987		
32	Elementi fuori bilancio	173.810.197	19.691.469	69.360.225	15.799.964	136.537.060	14.320.647	84.250.213	15.471.622		
33	RSF totale				1.654.576.178					1.678.035.851	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				1,285					1,237	

Rischi operativi

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie del Gruppo hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

Processi di gestione e metodi di misurazione dei rischi operativi

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, il Gruppo a far data dalla segnalazione del 30/09/2023 ha scelto di adottare il Traditional Standard Approach (TSA) in sostituzione del Metodo Base (BIA), così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare il Gruppo Banca Popolare del Lazio ha irrobustito gli interventi di potenziamento del proprio sistema di governo e gestione del rischio operativo che, oltre a migliorare e valorizzare i presidi gestionali di individuazione, controllo e mitigazione dei principali rischi consuntivi e potenziali, promuovendo al contempo la consapevolezza e cultura sul rischio a livello aziendale, permette di garantire la conformità con i requisiti normativi vigenti previsti per l'adozione del metodo standardizzato (TSA) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il Report direzionale sul rischio operativo sintetizza le informazioni inerenti il profilo di esposizione al rischio operativo del Gruppo Banca Popolare del Lazio e delle sue singole *entity* (Banca Popolare del Lazio e Blu Banca).

In particolare, il documento riporta le evidenze riferite a:

- le serie storiche di perdita operativa rilevate nel processo di Loss Data Collection;
- le valutazioni prospettiche di rischio operativo raccolte nel processo di *Risk Self Assessment*;
- il requisito patrimoniale quantificato nel processo di misurazione del rischio operativo;
- il profilo di rischiosità riveniente dal processo di monitoraggio del rischio operativo;
- le strategie di risposta al rischio operativo definite nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Rischio residuo

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Gruppo ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle predette tecniche. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia i metodi che permettono di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo, si specifica che il processo definito dal Gruppo recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito e i metodi di calcolo prescelti. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute al 31.12.2024 dal Gruppo sono rappresentate nella quasi totalità dalle garanzie statali e dagli immobili residenziali e non residenziali.

Ciò premesso si è provveduto a verificare, anche ai fini della valutazione del rischio di reputazione, la conformità normativa delle regole interne del processo alle regole esterne nonché la conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne. I risultati emersi dalla predetta verifica evidenziano come il rischio di non conformità sia risultato medio basso in quanto medio basso è risultato il rischio delle regole interne delle singole fasi del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito rispetto alle regole esterne (conformità normativa) nonché medio basso è risultato il rischio delle attività svolte rispetto alle regole interne dello stesso processo (conformità operativa). In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2024 pari a circa 36 milioni di euro.

A fronte di un valore di esposizione ponderato per il rischio pari a circa 1,283 miliardi di euro (l'ammontare protetto è risultato pari a circa 510 milioni di euro e risulta così principalmente ripartito: a) imprese circa 234 milioni di euro, b) esposizioni al dettaglio circa 216 milioni di euro.

Rischio strategico

Il rischio strategico viene valutato con riferimento alla sua efficacia ed efficienza, nonché alla sua conformità rispetto alle attività concretamente svolte. Al riguardo, è stata pianificata l'attività finalizzata al miglioramento e alla formalizzazione del processo strategico e della sua valutazione sotto il profilo degli indirizzi operativi da comunicare alla struttura e relativamente alla verifica periodica dello stato d'attenzione del piano strategico, mediante la definizione degli interventi correttivi/migliorativi eventualmente necessari.

Il Gruppo non ritiene opportuno quantificare un capitale interno a fronte del rischio strategico considerati da un lato i presidi organizzativi adottati per la mitigazione del rischio in esame e dall'altro le quantificazioni già realizzate con riferimento ai rischi quantificabili (credito, operativo, ecc.) che, come noto, incidono già sull'utile e/o sul capitale. Nello specifico si riferisce agli incrementi delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni creditizie, alla perdita di valore sui titoli del portafoglio, nonché agli incrementi di accontamenti e/o sopravvenienze negative connesse alla manifestazione dei rischi di natura operativa. Inoltre, sono oggetto di specifica misurazione il rischio di tasso di interesse in termini di variazione dell'utile (ed in particolare del margine di interesse).

Tuttavia, il rischio in esame, anche a fronte della rinnovata valutazione del processo SREP (provvedimento ricevuto il 13 marzo 2025) nonché della necessità di aggiornare l'attuale piano strategico 2024-2026, evidenzia un incremento del rischio in ragione anche del riassetto del Gruppo che, allo stato attuale, non risulta sufficientemente presidiata da un corrispondente adeguamento delle strutture e delle funzioni di governo e di controllo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è stato valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne dei complessivi processi del Gruppo alle disposizioni di Vigilanza nonché con riferimento alla conformità operativa dei diversi sistemi aziendali e dei relativi processi.

In riferimento alle normative esterne (Basilea 4, LOM, DORA, ESG, ecc), ai processi e alle procedure informatiche di supporto, si rileva un rischio di non conformità per le banche del Gruppo di livello medio-basso, a seguito di una valutazione dei presidi in essere “parzialmente adeguati”.

Le verifiche svolte dalle funzioni aziendali di controllo deputate alle verifiche di conformità normativa ed operativa rilevano, l'esistenza di robuste prassi operative su alcune tematiche sensibili ai rischi, confermato anche dalla rilevazione dei rischi operativi come già descritto.

Rischio di conflitto di interesse

Il Gruppo ha adeguato le proprie procedure alle nuove disposizioni in materia di soggetti collegati al riguardo emanate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, nel rispetto del modello organizzativo adottato, è stato definito il “processo dei soggetti collegati” attraverso la predisposizione del “regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati”.

Nel corso dell'esercizio in esame ed in relazione all'importo, non vi sono state operazioni definite di maggior rilevanza (operazioni in cui si evidenzia almeno uno dei seguenti indici: rilevanza del controvalore; rilevanza dell'attivo e rilevanza delle passività, a seconda della specifica operazione, risulti superiore alla soglia del 5% - come previsto nel paragrafo 3.2.1 del Regolamento), mentre si riscontrano n. 30 operazioni di minor rilevanza (operazione in cui uno degli indicatori di cui al paragrafo 3.2.1, applicabili a seconda della specifica operazione, risulti minore o uguale alla soglia del 5% ed il cui controvalore sia superiore ad € 250.000,00 - come previsto nel paragrafo n. 3.2.2 del Regolamento); n. 10 operazioni avvenute in attuazione delle delibere quadro, nonché alle singole operazioni compiute nell'ambito delle stesse; (come previsto nel paragrafo n. 3.3.4 del Regolamento). Tali operazioni sono state autorizzate direttamente dalle funzioni/uffici competenti, nel rispetto del sistema delle deleghe tempo per tempo vigente.

Inoltre, sono state effettuate n. 614 operazioni in facoltà di esenzione e deroga (operazioni per le quali è prevista l'esenzione di tutti o parte degli obblighi procedurali previsti dalle due discipline Consob n. 17221/2010 e Banca Italia Circolare 285 - come previsto nel paragrafo n. 3.2.6 del Regolamento).

Infine, non si evidenziano operazioni per perdite, passaggi a sofferenza, accordi transattivi giudiziari o extragiudiziali – come previsto nel paragrafo n. 3.2.5 del Regolamento.

Per tutte le operazioni, regolate a condizioni di mercato, è stata accertata la reale convenienza economica della Banca, sia dal punto di vista economico sia dal lato del rischio. Si rinvia alla Nota integrativa per quanto concerne altre informazioni quantitative relative alle operazioni con parti correlate, assicurando che in tutti i casi si è tenuto conto della loro congruenza e compatibilità con le risorse e con il patrimonio di cui la Banca dispone.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Nell'ambito della misurazione del rischio di liquidità strutturale, il Gruppo ha ricompreso tra gli indicatori anche la leva finanziaria. In sintesi, il monitoraggio di tale indicatore è volto ad evitare che il Gruppo assume un rischio di leva finanziaria eccessiva. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale del Gruppo fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria sia al momento contenuta.

Di seguito è riportata, la stima in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress dell'indicatore regolamentare "Leverage Ratio".

LEVERAGE RATIO	Normale corso degli affari		Impatto stress test		Ipotesi di stress	
	ATTUALE	PROSPETTICO	ATTUALE	PROSPETTICO	ATTUALE	PROSPETTICO
Capitale di classe 1	302.387	312.779	-34.288	-32.750	268.099	280.029
Totale esposizioni	3.562.428	3.594.333	-53.722	-53.357	3.508.706	3.540.976
Leverage ratio	8,49%	8,70%	-0,85%	-0,79%	7,64%	7,91%

In sintesi, sulla base delle sopra esposte considerazioni, il rischio di leva finanziaria eccessiva è risultato medio-basso.

Rischio di differenziali creditizi (CSRBB)

La Capogruppo effettua le misurazioni del CSRBB in termini di variazione del capitale economico e del margine di interesse. A tal fine, la Banca ha provveduto a:

- individuare il perimetro del CSRBB e razionali di esclusione. Al riguardo, la Capogruppo non esclude ex ante dal perimetro del CSRBB nessuno strumento del portafoglio bancario, comprese le attività, le passività, gli strumenti derivati e altre voci fuori bilancio come gli impegni di prestito, indipendentemente dal loro trattamento contabile. Qualsiasi potenziale esclusione di strumenti dal perimetro rilevante è effettuata in caso di assenza di sensibilità al rischio di differenziali creditizi ed è adeguatamente documentata e giustificata. In ogni caso, la Banca non esclude le attività contabilizzate al valore equo (*fair value*);
- raggruppare in classe omogenee le differenti poste in modo funzionale all'applicazione delle variazioni di differenziali creditizi;
- definire le modalità di calcolo delle variazioni dei differenziali creditizi;
- associare a ciascuna forma tecnica la curva dei differenziali creditizi;
- selezionare gli indici di riferimento per il calcolo dei differenziali creditizi;
- definire gli scenari di variazione dei differenziali creditizi da applicare;
- applicare le variazioni dei differenziali creditizi ai fini del calcolo della variazione del valore economico del capitale (EVE) e della variazione del margine di interesse.

Le misurazioni sono effettuate per supportare la valutazione del rischio in esame in termini di rilevanza; pertanto, la Capogruppo non quantifica di norma un capitale interno a fronte del CSRBB. Ciò nonostante, va evidenziato che, con riferimento ai titoli valutati al fair value, la metodologia adottata per la realizzazione degli stress test sul rischio di credito già contemplano la considerazione di tale fattispecie in quanto viene calcolata la variazione del valore di mercato nel caso di un aumento del credit spread (determinato come i tassi di rendimento dalla specifica asset class meno i tassi risk free).

Alla luce di quanto precede, sulla base delle serie storiche dei differenziali creditizi sulle diverse tipologie identificate, vengono costruiti i seguenti differenti scenari sulla base dei quali vengono successivamente effettuate le misurazioni in termini di variazione del valore economico e del margine di interesse:

- a) **1° percentile** delle serie storiche dei differenziali creditizi;
- b) **99° percentile** delle serie storiche dei differenziali creditizi.

Inoltre, si provvede ad effettuare una misurazione del CSRBB adottando i pertinenti shock dei differenziali creditizi che caratterizzano lo scenario avverso pubblicato dall’Autorità Bancaria Europea utilizzati nell’ambito dell’EU wide Stress Test 2025, sulla base delle tipologie di attività e passività del Gruppo.

Ai fini dell’individuazione del perimetro del CSRBB sono stati ricompresi in via preliminare i titoli del portafoglio bancario che presentano una valutazione di mercato. Inoltre, in via di principio, si ritiene che anche altre poste del portafoglio bancario, pur non presentando un valore di mercato direttamente osservabile, possono essere considerate sensibili alle variazioni dei differenziali creditizi (ad esempio i finanziamenti ed i debiti verso clientela). Per tale ragione, considerata la prima applicazione del framework, sono state effettuate delle distinte misurazioni facendo riferimento al solo portafoglio titoli ed alle complessive poste del portafoglio bancario considerato sensibile alla variazione dei differenziali creditizi. In tale ultima situazione sono state effettuate differenti ipotesi in merito alle modalità di computo delle poste del passivo a vista in termini di distribuzione nelle fasce di scadenza; su tale aspetto, difatti, non sono state fornite dalle Autorità di Vigilanza per le banche *Less significant* delle specifiche indicazioni sul trattamento da applicare, né si dispone al momento di analisi storiche interne per valutare la stabilità di tali poste al variare dei differenziali creditizi di mercato.

Nel prospetto che segue si riportano le risultanze ottenute nei diversi scenari e nelle diverse configurazioni delle poste considerate sensibili alla variazione del rischio di differenziali creditizi.

ESPOSIZIONE A FRONTE DEL CSRBB (€/000)	DELTA EVE			DELTA NII 1Y			DELTA NII 3Y		
	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA	1° perc.	99° perc.	Scenario EBA
Solo titoli attivo e passivo (del portafoglio bancario)	-26.332	18.226	43.724	189	-163	-289	6.569	-4.658	-9.057
Complessivo banking book sensibile al CSRBB:	-917	10.713	71.219	-11.328	6.746	18.564	-26.354	13.452	40.697

* L’esposizione a fronte del CSRBB (ossia una riduzione del valore economico del capitale ovvero una riduzione del margine di interesse) rileva qualora sia riportata con segno positivo

Sulla scorta dei risultati ottenuti si forniscono di seguito i seguenti elementi di valutazione:

- il Gruppo presenta un’esposizione al rischio CSRBB significativa in termini di variazione del valore economico con riferimento al solo portafoglio titoli nel caso di incremento dei differenziali creditizi (€ 18 mln nello scenario al rialzo 99° percentile e € 44 mln nello scenario EBA). Di contro, se consideriamo l’esposizione al rischio CSRBB in termini di variazione del margine di interesse, l’esposizione è alquanto contenuto ad 1 anno e si presenta nel caso di riduzione dei differenziali creditizi: ciò in quanto in tale situazione il Gruppo, a parità di altre condizioni, effettuerà i reinvestimenti dei titoli in scadenza a tassi inferiori rispetto a quelli attesi nello scenario base;

- con riferimento al complessivo portafoglio bancario sensibile al CSRBB si è assunta la stessa ipotesi di distribuzione delle poste a vista del passivo adottata per la misurazione del rischio di tasso di interesse (scenario base) Più in dettaglio, il Gruppo presenta un'esposizione al rischio CSRBB in termini di variazione del valore economico nel caso di incremento dei differenziali creditizi (€ 11 mln nello scenario al rialzo 99° percentile e € 71 mln nello scenario EBA). Se consideriamo l'esposizione al rischio CSRBB in termini di variazione del margine di interesse, l'esposizione si presenta nel caso di aumento dei differenziali creditizi.

Dalle analisi effettuate, il Gruppo presenta un'esposizione al CSRBB in termini di variazione del valore economico negli scenari speculari rispetto a quelli in cui presenta un'esposizione al CSRBB in termini di variazione del margine di interesse.

In sintesi, sulla base delle sopra esposte considerazioni, **la rilevanza del CSRBB è da considerarsi “alta”**; anche per tali ragioni, con riferimento ai titoli valutati al fair value, la metodologia adottata per la realizzazione degli stress test sul rischio di credito già contemplano la considerazione di tale fattispecie in quanto viene calcolata la variazione del valore di mercato nel caso di un aumento del credit spread (determinato come i tassi di rendimento dalla specifica asset class meno i tassi risk free).

Rischio di trasferimento

Le esposizioni del Gruppo nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela del Gruppo che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta assai residuale.

Rischio di controparte

La misurazione del rischio di controparte e del rischio di aggiustamento della valutazione del credito contempla gli aspetti di seguito riportati;

- 1) “Individuazione delle transazioni”;
- 2) “Rilevazione delle informazioni sui contratti derivati, sulle operazioni con regolamento a lungo termine e sugli accordi di compensazione”;
- 3) “Calcolo dell'equivalente creditizio”;
- 4) “Misurazione del requisito per l'aggiustamento della valutazione del credito”.

Il requisito patrimoniale a fronte del CVA è risultato pari a 91 mila euro.

2. *DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO*

Assetto di governance

Il Gruppo opera sulla base di un modello in grado di assicurare la realizzazione di un disegno imprenditoriale unitario, salvaguardando l'identità storica del marchio Banca Popolare del Lazio, oltre al suo radicamento territoriale.

In particolare, il modello consente la focalizzazione della Capogruppo sulle funzioni di direzione strategica e di governance (direzione, coordinamento e controllo) e delle Entità Controllate sul proprio core business, generando, allo stesso tempo, economie, sinergie e un processo integrato di offerta di prodotti e servizi.

In tale contesto, ed al fine di generare valore per tutti i portatori di interessi, il Gruppo persegue i seguenti obiettivi:

- valorizzare e sviluppare le aree di business delle Società partecipanti all'aggregazione ed identificarne delle nuove;
- allineare i risultati di tutte le Società ai migliori standard di mercato;
- favorire le migliori economie di scala e sinergie anche attraverso la concentrazione in specifiche strutture delle attività di gestione dei costi.

Di conseguenza, viene garantita l'autonomia operativa delle Banche Controllate con particolare riguardo all'attività creditizia ed all'attività commerciale, alla luce dell'interesse del Gruppo a valorizzare e potenziare il presidio del territorio e dei mercati attraverso la qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla Clientela, comunque nel rispetto dei principi di efficienza e di economicità di Gruppo.

Anche in relazione ai vincoli che la normativa di vigilanza impone alle Banche in materia di controlli interni, nonché ai compiti ed alle facoltà indelegabili attribuiti ai singoli Consigli di Amministrazione, le Banche Controllate esercitano autonomamente le funzioni decisionali ed i connessi controlli, tenendo presenti gli indirizzi generali della Capogruppo.

Il modello organizzativo adottato si articola come segue:

1. Capogruppo, la cui funzione può essere declinata su tre principali direttrici:

- ✓ direzione, coordinamento e controllo del Gruppo. La Capogruppo, nell'esercizio della sua attività di direzione e coordinamento, individua gli obiettivi strategici del Gruppo, ne delinea il comune disegno imprenditoriale principalmente attraverso il Piano Industriale e il budget e - ferme restando l'autonomia statutaria ed operativa di ciascuna Società appartenente allo stesso - definisce le linee di sviluppo strategico di ciascuna di esse, così che le stesse siano chiamate, da un lato, a prendere parte al conseguimento dei predetti obiettivi e, dall'altro lato, a beneficiare dei risultati complessivi dell'attività di direzione e coordinamento. La Capogruppo verifica altresì la corretta declinazione, esecuzione ed implementazione - da parte delle Società appartenenti al Gruppo - delle linee di sviluppo strategico da essa formulate, delle politiche di gestione dei rischi e presidia le diverse componenti di rischio originate nelle aree di attività in cui il Gruppo opera;

- ✓ presidio delle funzioni di business. La Capogruppo assicura il supporto alle attività delle Controllate nei loro "core business" attraverso il presidio integrato dei mercati e dei segmenti di Clientela, garantisce la coerenza delle iniziative di business e delle politiche commerciali, coordina lo sviluppo e la gestione della gamma dei prodotti offerti, presidia in forma accentrata la finanza di Gruppo e presidia in modo unitario le politiche del credito di Gruppo. La Capogruppo inoltre supporta le Controllate nella definizione delle convenzioni di distribuzione di prodotti e servizi, assicurando una sostanziale uniformità;
- ✓ fornitura servizi di supporto al business. La Capogruppo assicura, direttamente o attraverso Società Controllate, la fornitura di servizi sia utili alla vigilanza consolidata sia di supporto al business, nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla Clientela, ottimizzando i costi operativi attraverso economie di scala ed allineando il livello di servizio ai migliori standard di settore.

2. Società controllate o Società del gruppo, di cui:

- a. Imprese strumentali, che hanno la finalità di esercitare in via esclusiva o prevalente un'attività ausiliaria all'attività di una o più Banche del Gruppo o nei confronti di soggetti esterni al Gruppo.
- b. Banche e società finanziarie, a presidio dei mercati geografici di riferimento o di specifiche aree di business, con l'obiettivo di consolidare ed ampliare le relazioni con la Clientela, raccogliendone gli eventuali nuovi bisogni, e massimizzare il valore economico e la qualità dei servizi erogati sul territorio.

In particolare, le Banche e società finanziarie, attraverso le proprie reti distributive, gli agenti in attività finanziaria, i consulenti finanziari ed i canali diretti, rappresentano un insieme integrato di strutture multicanale, che agiscono in piena sinergia al servizio della clientela e delle istituzioni locali.

Nell'ambito di norme e principi univocamente definiti all'interno del Gruppo, le Banche e società finanziarie assicurano altresì il presidio delle diverse fasi del processo del credito.

Ferme le competenze istituzionali degli Organi aziendali della Capogruppo e degli Organi aziendali delle Controllate, al fine di favorire il processo di coordinamento di Gruppo, l'Organo Esecutivo della Capogruppo si raccorda con l'Organo Esecutivo delle Controllate.

L'Organo Esecutivo della Capogruppo è costituito da:

- Comitato Esecutivo ovvero Amministratore Delegato, se nominato;
- Direttore Generale e Vice Direttori Generali.

L'Organo Esecutivo delle Società controllate o Società del Gruppo è costituito da:
Amministratore Delegato, se nominato, e Consigliere Delegato;

- Direttore Generale e Vice Direttore Generale.

Per quanto riguarda le funzioni accentrate, la Capogruppo, nonché le Controllate, individuano formalmente specifiche figure di interrelazione, al fine di garantire il corretto e lineare svolgimento dei controlli e dei flussi informativi tra le diverse articolazioni del Gruppo.

In piena coerenza con il modello organizzativo adottato, gli Organi amministrativi delle Controllate assicurano comunque il presidio di tutte le funzioni accentrate garantendo il corretto funzionamento del sistema dei controlli attraverso una coerente attribuzione di compiti ed una dotazione di risorse

adeguata, nel pieno rispetto dei principi di snellezza ed efficienza operativa e coerentemente con le funzioni svolte dalla Capogruppo, evitando duplicazioni organizzative e ridondanze sovrastrutturali.

L'assetto organizzativo del Gruppo e l'impianto Regolamentare, nel rispetto dei doveri imposti ai gruppi bancari, rispondono alle seguenti esigenze:

- a) garantire un adeguato livello di integrazione e coordinamento del Gruppo per l'efficace attuazione del modello organizzativo, il conseguimento di economie e sinergie e la realizzazione degli obiettivi posti dal Piano Industriale;
- b) garantire l'efficace svolgimento delle funzioni di direzione, coordinamento e controllo da parte della Capogruppo;
- c) garantire che gli Amministratori delle singole Società Controllate possano assumere con piena responsabilità le decisioni riguardanti la gestione, in coerenza con gli indirizzi strategici e le indicazioni fornite dalla Capogruppo;
- d) garantire l'autonomia operativa e la responsabilizzazione del management delle singole Società Controllate, al fine di assicurare il pieno raggiungimento dei risultati previsti dai budget e dai piani delle Società stesse e, conseguentemente, i valori programmati a livello di Gruppo;
- e) garantire un sistema di autorizzazioni e processi che assicurino l'indispensabile snellezza operativa presso tutte le unità del Gruppo.

Sono esclusi dall'ambito del presente Regolamento di Gruppo i processi completamente interni a ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo e conseguentemente normati nei regolamenti aziendali individuali, in coerenza con il presente Regolamento di Gruppo.

La modalità di indirizzo è definita, coerentemente alle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia, nell'interesse della stabilità del Gruppo. L'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo deve essere improntata a criteri di equità e ragionevolezza, nonché di corretta gestione societaria ed imprenditoriale, criteri comunque valutati, nell'interesse di Gruppo ed alla luce del modello organizzativo nonché dei relativi Piani Industriali, tempo per tempo approvati.

La modalità di indirizzo si concretizza con l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni ad elevata valenza comune e sinergica, nonché con la diretta prestazione di specifiche attività di servizio alle Società del Gruppo. Le Controllate affidano in outsourcing le funzioni e competenze previste dal modello organizzativo di Gruppo e dal Piano Industriale in relazione alle quali è atteso che l'affidamento produca in capo alle Controllate ed al Gruppo un effettivo beneficio in termini di miglioramento di efficienza e di riduzione dei costi e/o di aumento di efficacia e funzionalità e con i conseguenti vantaggi derivanti dall'appartenenza al Gruppo stesso.

Le attività esternalizzate infragruppo, sia svolte dalla Capogruppo verso le controllate, sia attribuite specificamente a una delle società controllate sono disciplinate in appositi contratti di servizio.

Per quanto riguarda le modalità di scelta e di esecuzione delle prestazioni fornite dalla Capogruppo - atteso anche che l'esternalizzazione di qualsiasi attività non esime il Consiglio di Amministrazione della Società che riceve il servizio dalle responsabilità che gli sono proprie - la stessa eseguirà comunque le attività previste nella consapevolezza che all'ordinaria relazione "fornitore-cliente" si affianca la relazione "Capogruppo e Controllate" nel rispetto della disciplina afferente le c.d. parti correlate.

In qualità di Capogruppo del Gruppo Banca Popolare del Lazio, la Banca Popolare del Lazio S.C.p.A., anche nel rispetto dell'articolo 61, comma 4, del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, esercita un'attività di direzione e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo e a tal fine -

ferma restando l'autonomia statutaria ed operativa di ciascuna controllata - impartisce alle stesse opportune disposizioni.

In particolare, nell'esercizio della predetta attività, la Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. indica, per quanto di propria competenza, i componenti degli Organi Amministrativi, di Controllo e Direttivi delle Società del Gruppo, ed utilizza apposite modalità di indirizzo, governo e supporto, quali:

- ✓ l'emanazione di disposizioni (Indirizzi Strategici e Disposizioni attuative del Regolamento di Gruppo) e di Pareri Preventivi alle Società componenti il Gruppo, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso;
- ✓ Comitati di Gruppo, con finalità consultive, informative e propositive.

Gli organi di amministrazione delle Società appartenenti al Gruppo sono tenuti a fornire a Banca Popolare del Lazio S.C.p.A. ogni dato e informazione per consentire l'emanazione delle suddette disposizioni, nonché la necessaria collaborazione, sia per il rispetto delle norme sulla vigilanza consolidata che per il puntuale e tempestivo adempimento dei diversi obblighi previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Organo con funzione di controllo della Capogruppo vigila sul corretto esercizio delle attività di controllo svolte dalla Capogruppo nei confronti delle Società del gruppo.

I Sindaci delle Società appartenenti al Gruppo, secondo le disposizioni di legge e/o che regolano la loro operatività, si raccordano con gli Organi Sociali della Capogruppo.

Gli organi sociali intorno ai quali è costruito il vigente modello di governance della Banca sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo, ovvero Amministratore delegato se nominato
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Organismo di Vigilanza 231/01;
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri;
- Direzione Generale.

L'ASSEMBLEA rappresenta l'intero corpo sociale ed il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge e dallo Statuto sociale agli artt. 21-29. L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** ha un ruolo centrale nel sistema di governo societario. Al Consiglio sono dedicati gli artt. 30 - 37 dello Statuto sociale. E' composto da **9 membri** designati dall'Assemblea che devono essere **in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla legge**. Inoltre, **almeno un quarto di loro sono indipendenti**. I consiglieri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Lo statuto prevede anche che **almeno un terzo dei suoi componenti sia costituito da amministratori non esecutivi**, privi cioè di incarichi di gestione. Considerato poi che la nostra Banca è una popolare profondamente legata al territorio di operatività e in ossequio allo spirito cooperativo che le è proprio, è stato previsto che almeno un terzo degli amministratori deve essere

scelto tra i soci che siano espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca opera, mentre un ulteriore terzo deve essere scelto tra i soci che esercitano attività professionale nel campo economico e giuridico, tra professionisti e tecnici, soci che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e dipendenti della Banca in quiescenza, assicurando con ciò l'opportuna rappresentatività negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** per le Nuove Disposizioni di Vigilanza, di cui alla Circolare n. 285/2013, ha una caratteristica fondamentale che consiste nell'essere una figura "non esecutiva", ovvero senza alcuna prerogativa gestionale. Al ruolo del Presidente sono assegnate le seguenti finalità:

- Promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri rispetto agli altri organi aziendali.
- Verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- Garantire la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite.

Il **COLLEGIO SINDACALE** risulta composto da 3 membri effettivi più 2 supplenti. Tra le sue competenze viene posto l'accento sulla valutazione e sulla vigilanza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della legge, dello statuto, della corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato. In base alle modifiche normative entrate in vigore nel 2011, il Collegio Sindacale, svolge altresì le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", di cui al D.Lgs. n. 39/2010 e in tale qualità vigila in particolare: sul processo di informativa finanziaria; sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; sulla revisione legale dei conti annuali; sull'indipendenza della società di revisione legale. Il Collegio Sindacale riceve, altresì, la relazione della Società di revisione legale prevista dallo art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010.

COMITATO ESECUTIVO, o Amministratore Delegato se nominato, al quale il Consiglio di Amministrazione ha delegato proprie attribuzioni determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio.

Il **COMITATO CONTROLLI INTERNI E RISCHI** è un comitato endoconsiliare istituito al fine di rafforzare il coordinamento, il confronto dialettico e la trasparenza tra l'Organo Amministrativo e le Funzioni aziendali di controllo.

Seppure interno al Consiglio di Amministrazione, la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi non comporta in alcun modo una limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio, bensì mira ad accrescere l'attenzione sull'importanza dei presidi di controllo atti a garantire che l'operatività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali, la propensione al rischio e che sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione. A tale Comitato sono stati pertanto attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva diretti ad agevolare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. E' composto da numero **3 membri** tutti non esecutivi e di norma indipendenti, designati tra i Consiglieri di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipano, in via permanente, con funzione consultiva, il Presidente del Consiglio e il Presidente del Collegio Sindacale. Ai lavori del Comitato possono essere, di volta in volta, chiamati a partecipare con funzione consultiva e tecnica, nonché a relazionare su specifici argomenti: il Capo Servizio Internal Auditing; il Capo Servizio Risk Management; il Capo Servizio

Compliance e Antiriciclaggio; il Responsabile della Funzione ICT; altri Capi Servizio, Direttori centrali e Responsabili di Funzioni di controllo aziendali, la cui partecipazione si renda di volta in volta opportuna.

Il **COMITATO AMMINISTRATORI INDIPENDENTI** è un comitato endoconsiliare composto da **3 membri**, non esecutivi e indipendenti, al quale è attribuita la funzione di valutare operazioni in potenziale conflitto di interesse delle parti correlate e/o soggetti collegati e che, ove non costituiti, assume anche le attribuzioni del comitato nomine e del comitato remunerazioni.

L'ORGANISMO DI VIGILANZA è un Organo disciplinato dal Decreto Legislativo 231/2001 che prevede forme di responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati specifici, tipicamente di natura penale, commessi da un soggetto che riveste una posizione apicale, da dipendenti o collaboratori della Società al fine di avvantaggiare la Società medesima. Tale organismo di controllo interno alla Banca è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, predisposti a prevenzione dei reati, nonché di curarne il costante aggiornamento.

Il **DIRETTORE GENERALE** dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, provvede alla gestione degli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie; sovrintende all'organizzazione delle reti e dei servizi.

Il Direttore Generale ha la funzione di guidare e coordinare tutte le componenti in cui è divisa la Banca per conseguire gli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione sia in termini di masse che di redditività, nel rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Sono infine attivi, con funzioni consultive e/o decisionali, dei Comitati di Direzioni, operanti su specifici ambiti di competenza. In particolare:

- il **Comitato di Direzione** Partecipano al Comitato di Direzione di Gruppo per la Capogruppo, in qualità di membri permanenti:
 - ✓ il Presidente del Comitato Esecutivo ovvero l'Amministratore Delegato;
 - ✓ il Direttore Generale e/o i Vice Direttori Generali, se nominati;
 - ✓ i Direttori di sede centrale;
 - ✓ il Responsabile Servizio Internal Auditing;
 - ✓ il Responsabile Servizio Affari Societari;
 - ✓ il Responsabile Servizio Risorse Umane;
 - ✓ il Responsabile Servizio monitoraggio e Gestione NPL;
 - ✓ il Responsabile del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.
- per le banche controllate:
 - ✓ l'Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale;
 - ✓ il Vice Direttore Generale.
- Nonché, a chiamata, possono partecipare, per la Capogruppo:
 - ✓ i Responsabili delle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

La presenza di ulteriori partecipanti al Comitato può essere comunque definita di volta in volta ed in funzione di specifiche esigenze, su invito del Direttore Generale della Capogruppo.

Il Comitato svolge un'azione di coordinamento e monitoraggio nell'attuazione delle scelte strategiche di significativo interesse a livello di singole società e/o di Gruppo. Il Comitato di Direzione di Gruppo può essere convocato, secondo una struttura modulare, in ordine alle seguenti tematiche:

- ✓ generali di interesse del Gruppo;
- ✓ inerenti le risorse umane;
- ✓ commerciali;
- ✓ inerenti le attività di erogazione servizi.

- Il **Comitato Crediti** è presieduto dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale ed è composto dal Vice Direttore Generale Vicario, dal Vice Direttore Generale, dal Direttore Crediti, e dal Capo Servizio Monitoraggio e Gestione NPL. A chiamata, invece, partecipano il Direttore Amministrazione e Bilancio, il Capo Ufficio Credito Retail, il Capo Ufficio Credito Corporate, il Capo Ufficio Monitoraggio Crediti, il Capo Ufficio Gestione NPL. Possono essere invitati il Capo Servizio Risk Management, il Direttore Finanza ed il Capo Ufficio Segreteria Crediti.

Il Comitato Crediti svolge funzioni di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Gestione, tenuto conto delle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione e dei criteri di valutazione del merito creditizio.

In particolare, effettua una valutazione congiunta e condivisa delle proposte di affidamento da inoltrare al Consiglio di Amministrazione ovvero sulla opportunità di procedere all'istruttoria di richieste di affidamento in facoltà degli Organi Superiori, o, ancora, nei casi in cui debbano valutarsi "misure di concessione" per la gestione più oculata di NPL, sempre in facoltà di Organi Superiori.

Il Comitato Crediti valuta anche proposte di classificazioni a sofferenza ed eventuali criticità riconducibili alla gestione delle posizioni.

- Il **Comitato Finanza - ALCO** presieduto dal Direttore Finanza è dal Capo Servizio Risk Management, è composto dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale. Sono invitati, il Vice Direttore Generale Vicario, i Direttori Commerciali delle banche del Gruppo, il Capo Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il Capo Ufficio Finanza di Proprietà e Capo Ufficio Tesoreria e Liquidità

L'obiettivo del Comitato Finanza – che è un organo squisitamente tecnico – è di definire gli indirizzi tattici / operativi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati e della situazione delle attività. In particolare, avrà la funzione di: analizzare l'andamento dei mercati; individuare le opportunità d'investimento; proporre le linee operative ed i margini di manovra per il gestore dei patrimoni individuali ed il responsabile della tesoreria aziendale; proporre agli organi competenti eventuali correzioni alle politiche di gestione della liquidità e d'investimento finanziario della Banca.

- il **Comitato Commerciale**, presieduto dal Direttore Commerciale della Capogruppo e dal Direttore Commerciale di Blu Banca, è composto dai Direttori Crediti delle due Banche, dal Capo Ufficio Commerciale e Marketing, dal Capo Servizio Private Banking, dai Direttori di Area e Vice Direttori di Area. Al Comitato Commerciale di Gruppo sono invitati i Presidenti del Consiglio di Amministrazione delle Banche, l'Amministratore Delegato della Capogruppo, i Vice Direttori Generali, il Vice Direttore Generale di Blu Banca, il Direttore Finanza, il Capo

Servizio PMO e progetti speciali, Capo Servizio Risorse Umane ed il Capo Servizio Compliance. L'obiettivo del Comitato Commerciale - che è un organo squisitamente tecnico - è di analizzare e valutare il posizionamento della Banca sul mercato di riferimento nonché determinare gli indirizzi dell'azione commerciale della rete periferica, sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni di budget; in particolare: definire nuove modalità di interazione con il mercato in funzione delle opportunità e delle minacce evidenziate sulla base di quanto previsto nel piano annuale; verificare i risultati conseguiti in funzione degli obiettivi predeterminati al fine di analizzare gli scostamenti e rilanciare le attività su aree/prodotti/servizi che presentano andamenti anomali; analizzare l'adeguatezza del portafoglio-offerta della Banca in funzione del potenziale inserimento di nuovi prodotti ed in nuovi mercati; proporre, sulla base dei cambiamenti del mercato esterno modifiche degli obiettivi, riconversione degli stessi e riallocazione delle risorse.

AUTOVALUTAZIONE DEGLI ORGANI AZIENDALI COLLEGIALI

Il processo di autovalutazione riguarda l'Organo con funzione di supervisione strategica nel suo complesso, unitamente al contributo dei singoli consiglieri e va estesa ai comitati interni, ove istituiti ed è preordinata al perseguimento di diverse finalità, quali: assicurare la verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, al fine della individuazione quali quantitativa considerata ottimale in relazione ai requisiti di professionalità richiesti, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati alla carica; garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni in materia di autovalutazione e delle finalità che esse intendono realizzare; favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo; individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione nell'organo e definire le azioni correttive; rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione e incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Il processo di autovalutazione deve riguardare aspetti relativi sia alla composizione che al funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, entrambi da valutarsi con riferimento a specifiche aree tematiche.

Con riferimento alla composizione dell'Organo con funzione di supervisione strategica occorre valutare gli aspetti quali-quantitativi, ovvero non solo la dimensione ma anche il grado di diversità e di preparazione professionale, nonché il bilanciamento tra componenti esecutivi, non esecutivi e indipendenti, l'adeguatezza dei processi di nomina o cooptazione, dei criteri di selezione e l'aggiornamento professionale.

Relativamente all'aspetto del funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, occorre valutare le prassi operative riguardanti le procedure di convocazione, lo svolgimento delle riunioni, la frequenza e la durata degli incontri collegiali, il grado e le modalità di partecipazione, la disponibilità di tempo dedicato dai consiglieri all'incarico, nonché il rapporto di fiducia e di interazione/collaborazione tra di loro, la consapevolezza del ruolo ricoperto, la qualità della discussione consiliare, i flussi informativi (la tempistica e la predisposizione di report fruibili).

L'autovalutazione tiene conto anche delle verifiche richieste dall'art. 26 del TUB e di quelle sugli ulteriori requisiti previsti dallo Statuto per l'assunzione delle cariche, nonché del rispetto del divieto di interlocking previsto dall'art. 36 d.l. 201/2011.

Il processo di autovalutazione deve essere svolto almeno annualmente, salvo l'esistenza di rilievi riscontrati o di interventi richiesti dalla Banca d'Italia su profili riguardanti l'oggetto dell'autovalutazione stessa, cioè la composizione ed il funzionamento.

L'attività istruttoria è svolta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, unitamente al Comitato degli Amministratori Indipendenti.

Il processo di autovalutazione si articola in 5 fasi:

Fase Istruttoria: si articola nella raccolta delle informazioni e dei dati rilevanti ai fini dell'autovalutazione attraverso la compilazione da parte di ciascun consigliere dei questionari a tal fine predisposti, nonché sulla base delle eventuali interviste che i soggetti incaricati, delegati all'istruttoria, ritenessero opportuno svolgere.

Fase di Elaborazione: avviene attraverso l'analisi quantitativa e qualitativa delle risposte raccolte.

Fase di Predisposizione degli Esiti del Processo: consiste nella predisposizione di una relazione contenente le considerazioni e i risultati emergenti dall'analisi svolta e nella conseguente individuazione dei punti di forza e di debolezza.

Fase di Discussione Collegiale: il Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica convoca un'apposita seduta collegiale dell'organo stesso, nel corso della quale vengono illustrate, a cura del Presidente, le risultanze anzidette, evidenziando i suggerimenti emergenti, al fine di apportare miglioramenti e predisporre eventuali misure correttive eventualmente necessarie.

Fase di Verifica Annuale: Consiste nella verifica annuale relativamente allo stato di attuazione di quanto in precedenza programmato, per il caso in cui dalle relazioni di autovalutazione dell'Organo con funzione di supervisione strategica emergano aspetti critici sui quali si ritiene necessario/opportuno intraprendere azioni correttive.

A conclusione del processo di autovalutazione annuale, consegue la Comunicazione ai Soci dei risultati e delle verifiche annuali attraverso la relazione sulla gestione, in sede di approvazione del bilancio di esercizio.

In occasione del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione o di nomina di uno o più consiglieri, dovrà essere messo a disposizione dei Soci, con congruo anticipo, un documento denominato "Composizione Quali-Quantitativa Ottimale dell'Organo Amministrativo" con il quale viene loro comunicato il profilo teorico atteso ritenuto idoneo a ricoprire la carica di consigliere. Lo stesso processo di autovalutazione viene svolto dal Collegio Sindacale.

Assetto di Governance delle società controllate

Nell'ambito del gruppo bancario, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza, le scelte e motivazioni relative agli assetti organizzativi delle società controllate da Banca Popolare del Lazio sono compiutamente rappresentate nel progetto di governo societario a livello consolidato del Gruppo BPL. Anche la controllata Blu Banca S.p.A., adotta il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, considerato quale modello in concreto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. Tale decisione trova giustificazione, tra le altre cose:

- in argomentazioni di carattere storico, essendo il sistema tradizionale il modello di governance adottato dalla società controllata, e più diffuso;
- nella struttura organizzativa del Gruppo Bancario BPL, che prevede l'accentramento presso la capogruppo di una serie di attività amministrative, contabili, organizzative;
- nella necessità di garantire l'incisività del sistema dei controlli nei confronti di tutte le funzioni aziendali, nel rispetto del principio della prudenza storicamente seguito dal Gruppo BPL.

In conformità con le Disposizioni della Vilanza, la Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole società controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

La Capogruppo dota il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole società appartenenti allo stesso.

Il sistema di amministrazione e controllo adottato dalla Controllata Blu Banca S.p.A., è il sistema tradizionale, composto dai seguenti organi sociali:

- l'Assemblea degli azionisti;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo, se istituito;
- l'Amministratore Delegato, se nominato;
- il Collegio Sindacale;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- l'Organismo di Vigilanza 231/01.

L'Assemblea degli azionisti, regolarmente convocata e costituita, esprime la volontà degli azionisti, rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e all'atto costitutivo, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti. L'Assemblea delibera su tutte le materie attribuite alla sua competenza dalla legge e dalle disposizioni di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione riveste il ruolo sia di organo con funzione di supervisione strategica sia di organo con funzione di gestione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri fra tutti gli organi e ponendosi come interlocutore degli organi interni di controllo e degli eventuali Comitati interni, nonché ha compiti di impulso e di raccordo relativamente alla attività degli organi collegiali cui partecipa. Il Presidente convoca le riunioni e stabilisce l'ordine del giorno degli organi collegiali cui partecipa, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i Consiglieri ed ai sindaci.

Il Consiglio di Amministrazione, ha nominato un Direttore Generale, attribuendo allo stesso specifiche deleghe, determinandone i poteri, anche in relazione all'attività di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo. Il Direttore Generale sovrintende alla gestione aziendale, esegue le deliberazioni degli organi amministrativi ed è preposto alla gestione degli affari correnti e del personale.

Il Vicedirettore Generale, invece, coadiuva il Direttore Generale, che può demandare al primo, anche in via ordinaria, particolari mansioni, nel rispetto dei limiti e delle deleghe stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, ivi incluso il coordinamento delle funzioni operative esternalizzate alla Capogruppo. Sono esternalizzate alla Capogruppo, mediante un apposito accordo di servizio inter alia, le funzioni aziendali di controllo (Revisione Interna, Conformità, Antiriciclaggio, Controllo dei Rischi). Blu Banca S.p.A. ha nominato referenti interni per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate, coincidenti con i responsabili delle funzioni di controllo esternalizzate presso la capogruppo Banca Popolare del Lazio.

Il Collegio Sindacale riveste, invece, la funzione di organo con funzione di controllo.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, nonché di curarne il costante aggiornamento. La composizione e inquadramento del suddetto Organismo garantiscono che esso disponga delle caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione che il decreto stesso richiede per tale delicata funzione.

Riepilogo cariche BPL

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Capecelatro	Edmondo Maria	02/01/1948	76	m	Notaio e Docente Universitario	dal 2002 dal 19 ottobre 2017	Membro del CdA Presidente del CDA
Ciaria	Italo	14/03/1948	76	m	Imprenditore	dal 1978 al 31/05/2018 dal 10/04/2018	Membro del CdA Presidente Onorario *
Morelli	Sabrina	14/03/1972	52	f	Avvocato Imprenditore	dal 28/11/2017 dal 10/04/2018	Membro del CdA Vice Presidente del CDA
Lucidi	Massimo	29/05/1951	73	m	Dirigente Bancario	dal 29/05/2017	Membro del CdA
Bologna	Paolo	28/05/1955	69	m	Agente commerciale	dall'11/03/2024 dal 05/10/2017 dal 26/10/2017	Amministratore Delegato/Direttore Generale Membro CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti
Capozzi	Corrado	20/07/1970	54	m	Dottore Commercialista	dal 19/11/2018 dal 24/09/2024	Segretario CdA Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Quattrocio	Bernardino	20/07/1966	58	m	Docente Universitario di Economia e Gestione delle Imprese	dal 17/01/2021 dal 04/05/2023 dal 24/09/2024	Membro del CdA Vice Presidente del CDA Consigliere Delegato AML
Patane	Michele	21/08/1956	68	m	Docente Universitario di Scienze Economiche e Bancarie	dall'08/04/2018 dal 10/04/2018 dal 24/09/2024	Membro del CdA Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi Membro Comitato Amm.ri Indipendenti
Romagnoli	Raffaella	03/03/1972	52	f	Avvocato	dal 03/05/2023 dal 04/05/2023 dal 04/05/2023	Membro del CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	58	m	Dirigente Bancario	dal 03/05/2023	Membro del CdA

* Presidente Onorario - Art. 32 Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera presa a maggioranza dei suoi componenti, può eleggere un Presidente Onorario, senza limite d'età e di mandati, ed anche al di fuori dei suoi componenti, nella persona di chi abbia reso servizi di rilievo attribuendo allo stesso funzioni consultive e di rappresentanza onoraria presso Istituzioni, Enti pubblici e privati, con esclusione di ogni autonoma funzione deliberativa.

COLLEGIO SINDACALE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Giorgi	Fabiola	30/07/1967	57	f	Dottore Commercialista Consulenza aziendale / Revisione Legale	dal 04/05/2023 dal 04/05/2023	Presidente Collegio Sindacale Membro Organismo di Vigilanza 231/01
Ceci	Giancarlo	20/01/1971	53	m	Consulenza Tributaria e Societaria	dal 21/05/2021	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Martellucci	Andrea	07/04/1956	68	m	Dottore Commercialista Revisore Legale dei Conti Consulenza aziendale, fiscale e contenzioso	dal 04/05/2023	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Quaglia	Luca	07/03/1963	61	m	Dottore Commercialista Consulenza contabile, tributaria e societaria	dal 21/05/2021	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale
Federici	Carla	10/06/1955	69	f	Dottore Commercialista Consulenza contabile, tributaria e societaria	dal 04/05/2024	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale

DIREZIONE GENERALE BANCA POPOLARE DEL LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Simone	Francesco	22/09/1962	Dirigente Banca	dal 06/05/2021 dall'11/03/2024	Direttore Generale Vice Direttore Generale Vicario *

* Ruolo modificato con la nomina dell'Amministratore Delegato che, ai sensi dell'art. Art. 38 dello Statuto Sociale, svolge le funzioni di Direttore Generale

Riepilogo cariche in Blu Banca

Consiglio di Amministrazione di Blu Banca S.p.A. in carica al 31.12.2024

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Santosuosso	Daniele Umberto	25.12.1964	Avvocato Docente	27/04/2024	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Mirabelli	Cesare	29.12.1942	Magistrato Docente	27/04/2024	Presidente Onorario del Consiglio di Amministrazione
Capecelatro	Edmondo Maria	02.01.1948	Notaio e docente	13/05/2020 01/01/2021	Presidente Consiglio di Amministrazione (già BST SpA) Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione
Carbone	Ignazio	07.04.1962	Dottore Commercialista Consulente Revisione Docente	01/01/2021 12/05/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Iovieno	Claudio	28.04.1989	Notaio	05/10/2018 27/04/2024	Componente del Consiglio di Amministrazione (già BST SpA) Presidente Comitato Amministratori Indipendenti
Gentile	Silvio	21.11.1973	Avvocato Consulente ambito sostenibilità	01/01/2021	Componente del Consiglio di Amministrazione
Simone	Francesco	22.09.1962	Dirigente Banca	27/04/2024	Componente del Consiglio di Amministrazione
Incagnoli	Cecilia	17.08.1965	Dirigente ambito Compliance e Risk management	27/04/2024	Componente del Consiglio di Amministrazione Componente Comitato Amministratori Indipendenti
Padula	Veronica	11.11.1981	Dirigente ambito Amministrativo Finanziario	27/04/2024 25/09/2024	Componente del Consiglio di Amministrazione Esponente AML
Natalizia	Alessandro	21.01.1980	Imprenditore	27/04/2024	Componente del Consiglio di Amministrazione

Collegio Sindacale Blu Banca S.p.A. in carica al 31.12.2024

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Mallardo	Roberto	16.01.1961	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	23/03/2019	Presidente del Collegio Sindacale (già BST SpA)
Mastrapasqua	Pietro	03.05.1958	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco effettivo
Giuliani	Elisabetta	30.12.1962	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco effettivo
Gennari	Monia	16.02.1972	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco supplente
Fondi	Fulvio	30.04.1973	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	02/05/2023	Sindaco supplente

Direzione Generale Blu Banca S.p.A.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO IN Blu Banca S.p.a.
Lucidi	Massimo	29/05/1951	Dirigente banca	01/01/2021	Direttore Generale
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	Dirigente banca	01/01/2021	Vice Direttore generale

Direzione Generale Blu Banca S.p.A. al 31.12.2024

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Lucidi	Massimo	29/05/1951	Dirigente banca	01/01/2021	Direttore Generale
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	Dirigente banca	01/01/2021	Vice Direttore Generale

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IFE SPA

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Palliccia	Carlo	21/10/1954	70	m	Avvocato in pensione	24/01/2024	Presidente
Giallatini	Fabrizio	01/04/1966	58	m	Dirigente Bancario	24/01/2024	Consigliere Delegato
Capozzi	Corrado	20/07/1970	54	m	Dottore Commercialista	24/01/2024	Segretario

COLLEGIO SINDACALE IFE SPA

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	ANNI	GENERE	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Giorgi	Fabiola	30/07/1967	57	f	Dottore Commercialista Consulenza aziendale / Revisione Legale	24/01/2024	Presidente Collegio Sindacale
Ceci	Giancarlo	20/01/1971	53	m	Consulenza Tributaria e Societaria	24/01/2024	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Martellucci	Andrea	07/04/1956	68	m	Dottore Commercialista Revisore Legale dei Conti Consulenza aziendale, fiscale e contenzioso	24/01/2024	Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Quaglia	Luca	07/03/1963	61	m	Dottore Commercialista Consulenza contabile, tributaria e societaria	24/01/2024	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale
Marcantoni	Pietro	29/06/1959	65	m	Dottore Commercialista Consulenza contabile, tributaria e societaria	24/01/2024	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale

Assetto organizzativo ed ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2024 ammonta a 20.314.428euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

Il gruppo Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo III, Capitolo 2)

Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

La Capogruppo è la Banca Popolare del Lazio Scpa con Sede Legale e Direzione Generale a Velletri.

Il Gruppo Banca Popolare del Lazio è composto, a livello bancario, da:

Denominazione	Sede e Direzione Generale	Percentuale di possesso
Blu Banca Spa	Roma	99,25%
BPL Sistemi e Servizi S.p.A. (nuova denominazione della già Real Estate Banca Popolare del Lazio Srl)	Velletri	100%
Istituto Finanziario Europeo S.p.A	Roma	100%

A gennaio 2024, dopo l'autorizzazione dell'autorità di vigilanza, la Capogruppo ha proceduto all'acquisto del 100% delle quote di partecipazione dell'Istituto Finanziario Europeo S.p.A. (di seguito IFE S.p.A.), un intermediario finanziario operante nella cessione del quinto. Tale acquisto si è concretizzato mediante permuta con l'1 % del capitale sociale di Banca Popolare del Lazio SCpA, nonché n. 1.496 azioni di BLU Banca S.p.A. (rappresentative del 0,3% del capitale sociale di BLU Banca). L'acquisizione in discorso si inserisce nel più ampio contesto del percorso evolutivo avviato nel 2020 dal Gruppo BPL, che si è tradotto in una strategia di rafforzamento e di nuovo approccio al mercato, grazie a competenze distintive e ad un livello di digitalizzazione tale da creare i presupposti per l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto e con l'obiettivo di sviluppare sinergie e collaborazioni strategiche anche con altri investitori. L'ingresso di IFE S.p.A. nel Gruppo BPL permetterà di facilitare, in linea con quanto previsto nel Piano Strategico, la creazione del polo specialistico nel business della cessione del quinto dello stipendio (CQS), caratterizzato da prodotti per clientela di tipo retail, a bassa densità di assorbimento patrimoniale e limitata perdita attesa.

L'operazione si è sviluppata con la concentrazione dei finanziamenti CQS, già gestiti dalla Blu Banca, nella nuova entità del Gruppo specializzata in tale settore, al fine di realizzare le sinergie necessarie per efficientare al massimo questo business. I crediti ceduti da Blu Banca sono stati pari a circa € 22 milioni, il cui valore è stato determinato dal parere di un terzo indipendente. La Capogruppo ha inoltre concesso alla IFE una linea di finanziamento di € 24,5 milioni, regolata a tassi di mercato, sulla base del parere del terzo indipendente. Questa linea di credito insieme all'aumento di capitale di € 12 milioni, forniscono le fonti di liquidità necessarie alla IFE per sviluppare il suo modello di business. Il buon esito dell'operazione è dimostrato dal risultato economico raggiunto dalla società, che nonostante i ritardi tecnici per l'avvio dell'attività, iniziata praticamente ad aprile, alla fine dell'anno ha di fatto già raggiunto il breakeven (-165 mila, nel 2023: -1,1 milioni).

In base alle disposizioni di vigilanza per le banche (recepimento della direttiva CRD IV) Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Sezione II, il gruppo Banca Popolare del Lazio appartiene alla classe 3 (su una scala da 1 a 3) ossia banca che utilizza metodologie standard, con attivo inferiore a 4 miliardi di euro.

Fatturato

Il Margine di Intermediazione (voce 120 del conto economico) al 31 dicembre 2024 risulta di 122.887.041 euro.

Utile o perdita prima delle imposte

L'utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico) al 31 dicembre 2024 risulta di 30.798.485 euro.

Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 300 del conto economico) al 31 dicembre 2024 hanno dato un contributo negativo di 10.652.300 euro.

Contributi pubblici ricevuti

Nel 2024 il Gruppo ha usufruito di un credito per investimenti in beni strumentali (L. 178/20 art. 1, commi da 1051 a 1067 e L. 160/19 art. 1, comma 188) pari a 46.640 euro.

Per Blu Banca SPA il credito è stato pari ad euro 25.699,00.

Il gruppo Banca Popolare del Lazio nel 2024 ha altresì ricevuto 264.990 euro quale contributo FBA (fondo banche e assicurazioni per la formazione del personale).

EU LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	
Attività							
Cassa e disponibilità liquide	539.500.642	539.500.642	539.500.642				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	21.162.490	21.162.490	18.520.162			2.642.328	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	2.642.328	2.642.328	0			2.642.328	
b) attività finanziarie designate al fair value;	152.587	152.587	152.587				
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.367.575	18.367.575	18.367.575				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	396.223.100	396.223.100	396.223.100				
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.316.780.563	2.316.780.563	2.292.607.158	2.482.081	21.691.324		
a) crediti verso banche	95.422.456	95.422.456	92.940.375	2.482.081			
b) crediti verso clientela	2.221.358.107	2.221.358.107	2.199.666.783		21.691.324		
Derivati di copertura	890.075	890.075	0	890.075			
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Partecipazioni	904.892	904.892	904.892				
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
Attività materiali	38.597.008	38.597.008	38.597.008				
Attività immateriali	1.085.775	1.085.775	1.085.775				
di cui:							
- avviamento							
Attività fiscali	32.709.499	32.709.499	31.963.350				746.149
a) correnti	8.945.081	8.945.081	8.945.081				
b) anticipate	23.764.418	23.764.418	23.018.269				746.149
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione							
Altre attività	99.120.677	99.120.677	99.120.677				
Totale attività	3.446.974.721	3.446.974.721	3.418.522.764	3.372.156	21.691.324	2.642.328	746.149
Passività							
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.025.549.174	3.025.549.174					
a) debiti verso banche	368.382.542	368.382.542					
b) debiti verso la clientela	2.657.151.226	2.657.151.226					
c) titoli in circolazione	15.406	15.406					
Passività finanziarie di negoziazione	301.710	301.710					
Passività finanziarie designate al fair value							
Derivati di copertura	1.241.223	1.241.223					
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Passività fiscali	12.877.833	12.877.833					
a) correnti	10.378.722	10.378.722					
b) differite	2.499.111	2.499.111					
Passività associate ad attività in via di dismissione							
Altre passività	90.674.273	90.674.273					
Trattamento di fine rapporto del personale	3.899.371	3.899.371					
Fondi per rischi e oneri:	8.054.009	8.054.009					
a) impegni e garanzie rilasciate	396.028	396.028					
b) quiescenza e obblighi simili	594.542	594.542					
c) altri fondi per rischi e oneri	7.063.439	7.063.439					
Totale passività	3.142.597.593	3.142.597.593					
Informativa al Pubblico – Pillar III				31 dicembre 2024			

EU LI2 – Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	Totale	Esposizioni soggette al			
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	3.446.974.721	3.418.522.764	21.691.324	3.372.156	2.642.328
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	3.142.597.593				
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	3.446.228.572	3.418.522.764	21.691.324	3.372.156	2.642.328
4 Importi fuori bilancio	689.132.593	689.132.593			
5 Differenze di valutazione					
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)					
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito					
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11 Altre differenze					
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	7.277.958.758	4.107.655.357	21.691.324	3.372.156	2.642.328

3. FONDI PROPRI

1. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

Il presidio dell'adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio, come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l'ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare, l'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dalla Banca (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti aziendali (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei Fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l'applicazione della normativa di vigilanza Basilea 4 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore il 26 giugno 2021. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di *Pillar 2*. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 20,3 milioni; il sovrapprezzo di emissione per euro € 81,8 milioni, le altre riserve di utili e di rivalutazioni monetarie per € 181 milioni; componenti di conto economico complessivo accumulate per € 438 mila, dagli accantonamenti prudenziali per le posizioni deteriorate per € 1,3 milioni, dagli interessi di minoranza per € 606 mila.

Sono inoltre presenti le azioni proprie, per le quali la Banca d'Italia in data 20 giugno 2023, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dell'art. 32 del Regolamento Delegato UE n. 241/2014, ha rilasciato autorizzazione preventiva ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie, per un ammontare massimo di € 1,8 milioni; le attività fiscali differite (DTA) che ammontano a € 746 mila.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 per € 128 mila, determinati dagli interessi di minoranza.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca detiene strumenti di capitale di classe 2 per € 172 mila, determinati dagli interessi di minoranza.

3.2 Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2024

SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI

B. Informazioni di natura quantitativa

Aggregato e descrizione		31.12.2024	31.12.2023
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	295.407.649	268.193.583
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-3.656	-4.354
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	295.403.993	268.189.229
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-2.056.605	-984.638
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	8.911.681	0
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	302.259.069	267.204.591
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	128.253	78.633
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	128.253	78.633
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	172.281	106.386
N.	Elementi da dedurre dal T2	0	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	172.281	106.386
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	302.559.603	267.389.610

EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	102.107.151
2	Utili non distribuiti	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	181.482.793
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	605.962
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	13.011.743
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	297.207.649
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-3.656
10	Attività fiscali diiferite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-746.149
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.800.000
27a	Altre rettifiche regolamentari	7.601.225
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	5.051.420
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	302.259.069
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	128.253
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	128.253
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	128.253
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	302.387.322
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	172.281
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	172.281
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
58	Capitale di classe 2 (T2)	172.281
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	302.559.603
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.489.007.962
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	20,2994%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	20,3080%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	20,3195%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,9980%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0000%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,3977%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,6000%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	11,2195%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
75	Attività fiscali diiferite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	11.258.406

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Modello flessibile. Le righe devono corrispondere allo stato patrimoniale incluso nel bilancio sottoposto a revisione contabile degli enti. Le colonne sono mantenute fisse, a meno che l'ente abbia lo stesso ambito di consolidamento contabile e prudenziale, nel qual caso le colonne a) e b) sono riunite

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Testo libero
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	539.500.642		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto	21.162.490	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	2.642.328		
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;	152.587		
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair	18.367.575		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	396.223.100		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett.	2.316.780.563	0	
4a	a) crediti verso banche	95.422.456		
4b	b) crediti verso clientela	2.221.358.107		
5	Derivati di copertura	890.075		
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di			
7	Partecipazioni	904.892		
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	38.597.008		
10	Attività immateriali	1.085.775		
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	32.709.499	-746.149	
11a	a) correnti	8.945.081		
11b	b) anticipate	23.764.418	-746.149	
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
13	Altre attività	99.120.677		
14	Totale attivo	3.446.974.721	-746.149	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8	3.025.549.174	0	
1a	a) debiti verso banche	368.382.542		
1b	b) debiti verso la clientela	2.657.151.226		
1c	c) titoli in circolazione	15.406		
2	Passività finanziarie di negoziazione	301.710		
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e)			
4	Derivati di copertura	1.241.223		
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di			
6	Passività fiscali	12.877.833	0	
6a	a) correnti	10.378.722		
6b	b) differite	2.499.111		
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	90.674.273		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	3.899.371		
10	Fondi per rischi e oneri:	8.054.009	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	396.028		
10b	b) quiescenza e obblighi simili	594.542		
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	7.063.439		
11	Totale passivo	3.142.597.593	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	16.805.081	438.515	
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	164.677.712	181.044.278	
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	81.792.723	81.792.723	
8	Capitale	20.314.428	20.314.428	
9	Azioni proprie (-)	-1.048.132	-1.048.132	
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.880.057	906.496	
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	19.955.259	13.011.743	
12	Capitale proprio totale	304.377.128	296.460.051	

4. REQUISITI DI CAPITALE

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente, cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2024) e prospettica (relativamente, cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2024). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Nel dettaglio, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Di seguito è illustrato il modello adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale che la stessa Banca ha provveduto a rivedere alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e normativo ed, in particolare, dei requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Con la missiva dello scorso 12 marzo 2025 la Banca d'Italia ha comunicato la conclusione del procedimento volto alla revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. “Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza (“capital guidance”) e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2024 e per l'esercizio 2025. Al riguardo, si specifica che per il 2025 si è tenuto conto dei livelli comunicati lo scorso 12 marzo 2025.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2024	2025
Common Equity Tier 1 capital ratio	7,60%	7,90%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,60%	0,90%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%
Capital guidance su CET 1 ratio	1,50%	1,75%
Tier 1 capital ratio	9,30%	9,70%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,80%	1,20%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%
Capital guidance su T1 ratio	1,50%	1,75%
Total Capital ratio	11,60%	12,10%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,10%	1,60%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%
Capital guidance su TC ratio	1,50%	1,75%

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;

- il coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

La Banca ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale attuale (31.12.2024) e in quella prospettica (31.12.2025). In tali situazioni, la Banca considera i livelli minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Inoltre, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2024, la Banca ha verificato il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato, nonché provveduto a ricalcolare la soglia critica di adeguatezza solamente per effettuare il confronto rispetto alla soglia di risk tolerance definita per la stessa data.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica, si individua la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e di inadeguatezza. Tale soglia critica identifica il valore che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente le esigenze individuate a esito dello stress test.

Con riferimento all'autovalutazione realizzata sulla base dei livelli patrimoniali da rispettare nel 2025:

- a) per i coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio) la soglia critica di adeguatezza è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:
 - 1) il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale (cd. “Overall Capital Ratio”);
 - 2) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.
- b) per i coefficienti di secondo Pilastro l'autovalutazione si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali qualora il capitale risulti sufficiente a coprire:
 - 1) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
 - 2) le riserve di capitale definite dall'Autorità (come, ad esempio, il “capital conservation buffer” - CCB);
 - 3) gli eventuali requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
 - 4) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”).

EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.278.495.113	1.356.245.191	102.279.609
2	di cui con metodo standardizzato	1.278.495.113	1.356.245.191	102.279.609
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della p	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	CCR (rischio di credito di controparte)	4.357.617	7.368.753	348.609
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	444.676	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (Cv	1.139.363	3.628.863	91.149
9	Di cui altri CCR	3.218.254	3.295.214	257.460
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.380.903	1.433.527	110.472
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	1.204.496	1.204.496	96.360
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	176.406	119.881	14.112
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (ri	7.456.854	4.385.953	596.548
21	di cui con metodo standardizzato	7.456.854	4.385.953	596.548
22	di cui con IMA	0	0	0
EU-22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio Operativo	197.317.475	180.286.238	15.785.398
EU-23a	di cui con metodo di base	0	0	0
EU-23b	di cui con metodo standardizzato	197.317.475	180.286.238	15.785.398
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	28.146.015	48.191.740	2.251.681
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	1.489.007.962	1.549.719.662	119.120.637

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati (migliaia di euro) gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

Schema Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		1.283.094.270	
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.500.419.986	1.283.094.270	
1. Metodologia standardizzata	3.500.309.514	1.281.713.367	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	110.472	1.380.903	
<i>di cui con metodologia IRB</i>	0		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			102.647.542
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			91.149
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			596.548
1. Metodologia standard			596.548
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			15.785.398
1. Metodo base			0
2. Metodo standardizzato			15.785.398
3. Metodo avanzato			0
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			119.120.637
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		1.489.007.962	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (C		20,2994%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capi		20,3080%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capita		20,3195%	

EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	302.259.069	295.340.706	279.727.445	269.480.776	267.204.591
2	Capitale di classe 1	302.387.322	295.477.642	279.852.321	269.619.595	267.283.224
3	Capitale totale	302.559.603	295.662.908	280.021.270	269.807.409	267.389.610
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.489.007.962	1.487.487.710	1.504.986.748	1.528.750.464	1.549.719.661
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,299%	19,855%	18,587%	17,628%	17,242%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,308%	19,864%	18,595%	17,637%	17,247%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,320%	19,877%	18,606%	17,649%	17,254%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,100%	1,100%	1,100%	1,100%	1,100%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,600%	0,600%	0,600%	0,600%	0,600%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,800%	0,800%	0,800%	0,800%	0,800%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,100%	9,100%	9,100%	9,100%	9,100%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,015%	0,015%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,398%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,898%	2,500%	2,500%	2,515%	2,515%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,998%	11,600%	11,600%	11,615%	11,615%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,220%	10,777%	9,506%	8,549%	8,154%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.562.428.314	3.595.121.288	3.477.976.244	3.728.578.853	3.744.990.597
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,488%	8,219%	8,046%	7,231%	7,137%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	809.787.637	772.525.766	747.461.299	707.733.132	713.967.831
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	631.747.788	609.876.908	604.314.317	587.310.965	581.579.451
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	102.389.759	101.417.027	102.387.834	104.733.700	119.456.455
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	529.358.030	508.459.881	501.926.483	482.577.265	462.122.996
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	153,307%	152,157%	149,270%	146,967%	157,258%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.221.675.464	2.110.242.205	2.126.247.998	2.074.974.245	2.269.170.069
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.682.251.930	1.627.231.039	1.654.576.178	1.678.035.851	1.710.508.674
20	Coefficiente NSFR (%)	132,066%	129,683%	128,507%	123,655%	132,661%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificatamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte della Banca è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione e minimizzando la concentrazione sulle singole controparti.

Il rischio di controparte, alla stregua di tutti i rischi mappati dalla Banca, si colloca nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, controlli e sistemi e come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e corredati limiti operativi nonché al massimo rischio assumibile (risk capacity).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio, rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	0	0	1.4	0	0	0	0
2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	1.686.080	1.665.560	1.4	4.692.296	4.692.296	4.692.296	3.218.254
3	SA-CCR (per i derivati)	0	0	1.4	0	0	0	0
4	IMM (per derivati e SFT)		0	0	0	0	0	0
5	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli		0			0	0	0
6	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine		0			0	0	0
7	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti		0			0	0	0
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				0	0	0	0
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				0	0	0	0
10	VaR per le SFT				0	0	0	0
11	Totale				4.692.296	4.692.296	4.692.296	3.218.254

EU CCR2 – operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

	Valore dell'esposizione	RWEA
1 Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	0	0
2 i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)	0	0
3 ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)	0	0
4 Operazioni soggette al metodo standardizzato	2.691.692	1.139.363
EU4 Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	0	0
5 Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	2.691.692	1.139.363

EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione			Valore
	20%	50%	100%	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
3 Organismi del settore pubblico	0	0	0	0
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
6 Enti	1.141.728	1.121.318	2.429.250	4.692.296
7 Imprese	0	0	0	0
8 Al dettaglio	0	0	0	0
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0
10 Altre posizioni	0	0	0	0
11 Valore dell'esposizione complessiva	1.141.728	1.121.318	2.429.250	4.692.296

6. Riserva di capitale anticiclica (CCyB)

In coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, la riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), viene calcolata trimestralmente. In riferimento al quarto trimestre 2024, la riserva di capitale anticiclica per il gruppo risulta pari allo 0%.

EU CCYB1 - Tabella 1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Paese	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
		Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
010				030	040	055	060	070	080	090	100	105	110	120
001	Paese: C 09.04.IT,ITALY	2.326.603.927	0	1.486.839	0	21.691.324	2.349.782.090	91.808.192	118.947	110.472	92.037.611	1.150.470.138	100,0000%	0,0000%
002	Totale C 09.04.x1	2.326.603.927	0	1.486.839	0	21.691.324	2.349.782.090	91.808.192	118.947	110.472	92.037.611	1.150.470.138	100,0000%	

EU CCYB2 - Tabella 2: Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.489.007.962
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

7. RISCHIO DI CREDITO: Informazioni generali e rettifiche

Le varie categorie di crediti non performing, rientranti nello stage 3 dell'IFRS 9, oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (Past due).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti per i quali si ritiene improbabile, senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risulta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default, in conformità dell'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di default;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

Esposizioni oggetto di misure di tolleranza

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

- a) status di difficoltà finanziaria del debitore;
- b) concessione favorevole da parte di una delle entità del Gruppo in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "forbearance measures" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- performing
- non performing.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata performing dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in bonis. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (performing forborne) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (probation period). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di performing forborne under probation; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero non performing.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfinco maggiore di 90 giorni) deve essere considerata non performing. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (cure period), potranno tornare ad essere considerate performing qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di default;
- non esiste, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post- misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei performing forborne, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (probation period) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (forborne).

Crediti performing che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito (Stage 2)

L'IFRS 9 stabilisce che un'attività finanziaria contabilizzata al costo ammortizzato deve essere valutata secondo il rischio delle perdite attese lungo tutta la vita del credito se il rischio di credito dello

strumento è significativamente incrementato dopo la rilevazione iniziale. Il Principio non fornisce indicazioni e tantomeno stabilisce la misura rilevante dell'incremento del rischio di credito, pertanto è la singola entità (ovvero la Capogruppo che stabilisce le politiche contabili) che deve definire la soglia di incremento del rischio di credito delle attività finanziarie, sulla base di alcuni elementi di tipo quali/quantitativo rilevanti per la decisione. A tal fine si ritiene di classificare nello stage 2 per l'incremento significativo del rischio di credito, le posizioni per le quale si sia manifestata almeno una delle seguenti condizioni:

- presenza di misure di tolleranza (forbearance measures) o
- un downgrade di almeno tre notchs o
- un downgrade del punteggio comportamentale superiore a 80 (CPC) o
- uno scaduto superiore a 30 giorni.

Il passaggio tra lo stage 1 (o bucket) e lo stage 2 viene gestito in automatico dalle procedure informatiche sulla base delle impostazioni tabellari.

Valutazioni individuali dei crediti non performing

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza tra il valore contabile lordo del credito e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria (v. par. B.5.5.33 IFRS 9). Quest'ultimo valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- a) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- b) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento, più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- c) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare, il valore atteso di recupero viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro (v. par. B.5.5.35 IFRS 9) e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi

- importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
 - c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce parametrizzate o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione (v. par. B.5.5.35 IFRS 9).

Valutazioni dei crediti performing

La fase delle valutazioni dei crediti performing (stage 1) è invece finalizzata alla percezione delle perdite attese dei crediti su un orizzonte temporale di 12 mesi. A tali fini la metodologia in analisi richiede la stima della PD media del sub-portafoglio, che rappresenta la probabilità di default delle posizioni e viene misurata sulla base del Modello PD. La variabile LGD, che esprime la quota media di perdita nel caso di default delle posizioni, viene stimata su base sulla base del Modello LGD.

Le fasi di valutazione dei crediti performing per i quali è stato rilevato un significativo incremento del rischio di credito (stage 2) richiedono di calcolare le perdite attese lifetime. Ciò significa che, per tali posizioni, è necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la durata del rapporto fino a scadenza. Il calcolo di dette perdite richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria, applicando un modello forward looking basato sulle perdite attese.

Nelle tabelle seguenti vengono espone informazioni ulteriori in merito ad esposizioni oggetto di misure di concessione.

EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
		di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)					
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	
010 Prestiti e anticipazioni	12.561.946	26.431.436	26.431.435	26.431.435	-230.666	-8.649.724	28.885.634	
020 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	
030 Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	
040 Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	
050 Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	
060 Società non finanziarie	6.405.610	20.909.225	20.909.225	20.909.225	-155.074	-7.014.065	19.671.369	
070 Famiglie	6.156.336	5.522.211	5.522.210	5.522.210	-75.592	-1.635.659	9.214.265	
080 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti	87.205	163	163	163	0	0	468	
100 Totale	12.649.151	26.431.599	26.431.598	26.431.598	-230.666	-8.649.724	28.886.102	

EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore contabile lordo/importo nominale										
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate							
	Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y	Di cui in stato di default
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	528.336.046	528.336.046	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010 Prestiti e anticipazioni	1.921.321.322	1.915.279.161	6.042.164	122.747.969	31.529.306	12.761.946	12.292.194	18.162.623	47.861.792	136.541	3.567
020 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030 Amministrazioni pubbliche	12.534.942	12.500.150	34.792	457.705	410.623	5.598	14.219	27.265	0	0	457.705
040 Enti creditizi	4.244	4.244	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050 Altre società finanziarie	66.423.364	64.003.466	2.419.898	82.460	1.037	0	1.886	61.728	13.161	4.648	82.460
060 Società non finanziarie	1.135.395.644	1.133.374.532	2.021.112	94.550.063	21.508.586	10.307.730	8.789.752	15.352.320	38.540.941	50.734	94.550.065
070 di cui PMI	915.223.323	913.496.953	1.726.370	65.939.203	21.174.586	9.041.677	8.567.246	13.040.747	14.114.947	0	65.939.203
080 Famiglie	706.963.128	705.396.769	1.566.359	27.657.741	9.609.060	2.448.618	3.486.337	2.721.310	9.307.690	81.159	3.567
090 Titoli di debito	697.752.318	697.752.318	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110 Amministrazioni pubbliche	348.461.572	348.461.572	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120 Enti creditizi	265.582.551	265.582.551	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130 Altre società finanziarie	44.930.197	44.930.197	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140 Società non finanziarie	38.777.998	38.777.998	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150 Esposizioni fuori bilancio	599.704.326			8.990.406							8.990.406
160 Banche centrali	0										0
170 Amministrazioni pubbliche	82.822.510			0							0
180 Enti creditizi	0			0							0
190 Altre società finanziarie	41.043.606			24.000							24.000
200 Società non finanziarie	440.650.559			8.838.675							8.838.675
210 Famiglie	35.187.650			127.731							127.731
220 Totale	3.747.114.011	3.141.367.525	6.042.161	131.738.375	31.529.306	12.761.946	12.292.194	18.162.623	47.861.792	136.541	3.567

EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	
		di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			di cui in stato di default				
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	68.195.177	20.782.533	20.782.533	68.195.177	-8.147.840	0
2	Attività estrattive	549.973	0	0	549.973	-1.176	0
3	Attività manifatturiere	167.353.902	9.219.268	9.219.268	167.353.902	-8.299.994	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.603.679	159.797	159.797	11.603.679	-216.667	0
5	Fornitura di acqua	21.978.044	258.751	258.751	21.978.044	-183.480	0
6	Costruzioni	198.297.442	19.223.795	19.223.795	198.297.442	-11.657.054	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	346.262.144	23.874.241	23.874.241	346.262.144	-18.810.609	0
8	Trasporto e magazzinaggio	40.865.223	3.260.062	3.260.062	40.865.223	-2.587.338	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40.009.971	4.046.275	4.046.275	40.009.971	-2.760.998	0
10	Informazione e comunicazione	19.258.037	2.792.221	2.792.221	19.258.037	-1.550.271	0
11	Attività finanziarie e assicurative	2.646.084	25.381	25.381	2.646.084	-15.157	0
12	Attività immobiliari	173.691.696	5.182.427	5.182.427	173.691.696	-3.412.920	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	71.840.883	2.244.729	2.244.729	71.840.883	-1.294.934	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	21.576.254	1.453.217	1.453.217	21.576.254	-791.361	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	1.594.094	10.851	10.851	1.594.094	-10.578	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	22.909.864	1.213.996	1.213.996	22.909.864	-631.057	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	17.096.651	534.145	534.145	17.096.651	-322.876	0
19	Altri servizi	4.216.590	268.374	268.374	4.216.590	-106.271	0
20	Totale	1.229.945.708	94.550.063	94.550.063	1.229.945.708	-60.800.581	0

EU CR1 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						
	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 3	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 3	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 3	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	528.336.046	528.336.046	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	1.921.321.322	1.679.866.611	241.454.711	122.747.969	0	122.747.971	-14.905.350	-4.049.505	-10.855.845	-58.794.815	0	-58.794.815	-28.203.042	1.632.712.491	57.797.315
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	12.534.942	12.517.178	17.764	457.705	0	457.705	-18.770	-18.705	-65	-68.657	0	-68.656	0	0	0
040	Enti creditizi	4.244	4.244	0	0	0	0	-6	-6	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	66.423.364	58.418.722	8.004.641	82.460	0	82.460	-228.058	-130.959	-97.099	-39.458	0	-39.459	0	35.285.455	35.025
060	Società non finanziarie	1.135.395.644	1.027.446.567	107.949.078	94.550.063	0	94.550.065	-12.564.492	-3.248.049	-9.316.443	-48.236.087	0	-48.236.087	-28.203.042	981.016.598	43.366.108
070	di cui PMI	915.223.323	833.725.504	81.497.819	65.939.203	0	65.939.203	-8.928.028	-2.701.236	-6.226.792	-27.317.669	0	-27.317.669	0	837.914.843	38.230.328
080	Famiglie	706.963.128	581.479.900	125.483.228	37.657.741	0	37.657.741	-2.094.024	-651.786	-1.442.238	-10.450.613	0	-10.450.613	0	616.410.436	14.356.162
090	Titoli di debito	697.752.318	696.516.287	0	0	0	-464.475	-464.475	0	0	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	348.461.572	348.461.572	0	0	0	0	-87.387	-87.387	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	265.582.555	264.457.093	0	0	0	0	-173.626	-173.626	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	44.930.197	44.839.714	0	0	0	0	-156.208	-156.208	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	38.777.998	38.777.998	0	0	0	0	-47.254	-47.254	0	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	599.704.325	584.102.695	15.601.631	8.990.406	0	8.990.406	193.227	135.218	58.009	202.800	0	202.800	0	44.608.490	64.893
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	82.822.510	82.822.510	0	0	0	0	30.685	30.685	0	0	0	0	0	0	0
180	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	41.043.606	41.039.340	4.266	24.000	0	24.000	3.714	3.714	0	14.400	0	14.400	0	1.243.724	9.600
200	Società non finanziarie	440.630.559	426.877.204	13.773.356	8.836.675	0	8.836.675	149.039	95.901	53.138	185.919	0	185.919	0	38.610.610	46.113
210	Famiglie	35.187.650	33.369.641	1.824.009	127.731	0	127.731	9.789	4.918	4.871	2.484	0	2.484	0	4.754.156	9.180
220	Totale	3.747.114.011	3.488.821.639	257.056.342	131.738.375	0	131.738.377	-15.176.598	-4.378.762	-10.797.836	-58.592.015	0	-58.592.015	-28.203.042	1.677.320.981	57.822.208

8. RISCHIO DI CREDITO: Attività vincolate e non vincolate

Nella sua attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo in garanzia di attività di proprietà o ricevute da terzi. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- pronti contro termine e prestito titoli passivi;
- gli accordi di collateralizzazione, quali le garanzie date a fronte delle variazioni del valore di mercato di contratti derivati;
- “collateral” depositati presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio.

Al fine di gestire il rischio connesso alle quote di attività vincolate, la Banca assicura adeguati presidi per rilevare le informazioni in merito a:

- a. livello, evoluzione e natura nonché titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b. ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili;
- c. ammontare, evoluzione e natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

In merito a quanto precede, la Banca tiene conto anche delle informazioni da segnalare all'Autorità di Vigilanza con frequenza trimestrale sulle attività vincolate nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate.

Tenuto anche conto degli obblighi segnalatici previsti dalle disposizioni, il Servizio Risk Management acquisisce e analizza con frequenza almeno trimestrale le informazioni in merito alle attività vincolate (“asset encumbered”). Nello specifico il Servizio Risk Management monitora anche in relazione alle politiche al riguardo adottate:

- a) il livello, l'evoluzione e la natura nonché i titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b) l'ammontare, l'evoluzione e la qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili a disposizione dei creditori chirografari;
- c) l'ammontare, l'evoluzione e la natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

Inoltre, il sistema di reporting predisposto dal Servizio Risk Management contiene informazioni in merito a: i) livello, evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni; ii) ammontare evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili; iii) ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

Quantificazione, attuale e prospettica, del grado di impegno degli attivi.

All'interno della successiva tabella si riporta l'evidenza delle attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività con riferimento alla situazione consuntiva al 31.12.2024. Per ciascuna tipologia di attività si riporta il relativo valore contabile/fair value nonché, limitatamente alle attività non

vincolate, l'evidenza della quota parte ammissibile ad operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

Inoltre, si specifica che nell'ambito delle attività conferite in pegno al pool di attività a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, al fine di rilevare la quota libera di tali attività è stato adottato il criterio stabilito dal Regolamento Delegato LCR (2015/61) che prevede il vincolo progressivo delle attività partendo da quelle con livello di liquidità peggiore.

In linea a quanto previsto nell'ambito delle segnalazioni dell'asset encumbrance, il "coefficiente di gravame sulle attività" ossia il rapporto tra il valore delle attività vincolate rispetto al totale delle attività vincolate e non vincolate al 31.12.2024 è pari al 28,3%, in diminuzione di circa 4,7 punti percentuali rispetto al medesimo dato calcolato al 31.12.2023 (33%).

Ciò premesso, all'interno delle successive tabelle sono riportate le fonti di vincolo rilevanti per la Banca con il dettaglio, per ciascuna di esse, del valore contabile/fair value delle collateral pool (se rilevante), del valore del funding ottenuto e delle attività effettivamente vincolate a fronte del predetto funding ricevuto nonché della tipologia di attività vincolate (titoli o cash collateral).

EU AE1 – attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA e HQLA	090	di cui EHQLA e HQLA
		030		050		080		100
010 Attività dell'ente segnalante	940.682.788	25.755.793			2.381.996.118	561.281.550		
030 Strumenti di capitale	0	0	0	0	50.025.715	0	50.178.304	0
040 Titoli di debito	34.891.964	25.755.793	35.063.437	25.975.933	877.307.778	523.727.862	860.995.278	510.053.825
050 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	84.500.187	0	83.896.958	0
060 di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	23.262.240	0	23.199.111	0
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	22.985.588	22.985.588	23.205.728	23.205.728	528.755.837	519.227.614	510.084.354	506.045.460
080 di cui: emessi da società finanziarie	9.334.241	1.776.279	9.334.191	1.776.279	308.018.669	1.234.004	312.180.762	1.234.004
090 di cui: emesse da società non finanziarie	894.146	894.146	894.146	894.146	38.900.049	2.814.466	38.620.115	2.765.528
120 Altre attività	906.843.270	0			1.433.689.672	37.629.102		

EU AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Vincolate		Non vincolate	
	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA e HQLA
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140 Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150 Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160 Titoli di debito	0	0	0	0
170 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180 di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200 di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210 di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230 Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	940.682.788	25.755.793		

EU AE3 – fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	383.340.343	940.682.788

9. RISCHIO DI CREDITO: Uso delle ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall'agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY'S in merito ai seguenti portafogli di regolamentari:

- Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR);
- Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR);
- Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR);
- Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR);
- Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR);
- Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR)
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

L'ente rispetta l'associazione normale del rating alla classe di merito pubblicata dall'ABE. Il capitale interno relativo al rischio di cartolarizzazione è risultato pari a 1,381 milioni €.

Tale importo è relativo a n° 3 operazioni di cartolarizzazione denominate POP NPLS 2018, POP NPLS 2019, POP NPLS 2021.

EU CRS – Metodo standardizzato

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione										Totale	di cui prive di rating	
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%			
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.398.605.651	0	0	0	0	9.414.087	0	9.037.187	0	11.258.406	0	1.428.315.331	
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	27.939.302	0	0	0	0	0	0	0	0	27.939.302	
3 Organismi del settore pubblico	0	0	141.879	0	0	0	0	0	0	0	0	141.879	
4 Banche multilaterali di sviluppo	11.386.164	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11.386.164	
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
6 Enti	0	0	41.906.181	0	112.841.874	0	0	18.644.504	0	0	0	173.393.559	20.710.137
7 Imprese	0	0	19.319.902	0	16.715.876	0	516.785.276	0	0	0	0	552.821.054	
8 Al dettaglio	0	0	0	153.402.696	0	294.202.823	0	0	0	0	0	447.605.519	
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	263.251.316	259.827.185	0	0	0	0	0	0	523.078.501	
10 Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	33.700.927	8.523.676	0	0	0	42.224.603	
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	33.175.500	0	0	0	33.175.500	
12 Obbligazioni garantite	0	67.378.066	8.166.404	0	3.950.594	0	0	0	0	0	0	79.495.064	2.850.758
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
14 Organismi di investimento collettivo	674.022	0	2.884	0	0	0	12.534.975	4.036.181	0	88.202	0	17.336.264	
15 Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	47.056.266	0	0	0	0	47.056.266	
16 Altre posizioni	29.637.127	0	39.518.741	0	0	0	42.493.348	0	0	0	0	111.649.216	
17 Totale	1.440.302.964	67.378.066	136.995.293	416.654.012	402.749.616	294.202.823	680.252.482	45.735.357	11.258.406	88.202	0	3.495.617.221	

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

L'esposizione al rischio di mercato (comprensiva del rischio cambio) è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di Vigilanza. L'adozione del metodo standard ha portato ad un requisito patrimoniale che rappresenta il 6,26% del totale dei requisiti prudenziali.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWEA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	2.190.250
2	Rischio azionario (generico e specifico)	5.266.608
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
Opzioni		
5	Metodo semplificato	0
6	Metodo delta-plus	0
7	Metodo scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0
9	Totale	7.456.858

11. RISCHIO OPERATIVO

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, il Gruppo a far data dalla segnalazione del 30/09/2023 ha scelto di adottare il Traditional Standard Approach (TSA) in sostituzione del Metodo Base (BIA), così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2024 il requisito è commisurato in 15,7 milioni di euro che rappresenta il 13,25% del totale dei requisiti prudenziali.

EU OR1 - Informazioni qualitative sui rischi operativi

	Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	0	0	0	0	0
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	108.844.117	122.953.659	132.602.754	15.785.398	197.317.475
3	Soggette al metodo TSA	108.844.117	122.953.659	132.602.754		
4	Soggette al metodo ASA	0	0	0		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La Banca detiene, tra le proprie attività classificabili come “Partecipazioni”, in base ai principi contabili internazionali, le quote della società strumentale BPL Sistemi e Servizi SpA, la partecipazione di maggioranza in Blu Banca Spa le quote di controllo dell’Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro S.r.l. (IBS) e la nuova partecipazione di controllo nel capitale dell’Istituto Finanziario Europeo S.p.A.

L’investimento nella società strumentale BPL Sistemi e Servizi S.r.l., della quale la Banca è socio unico, alla fine del 2024 esprime un valore di bilancio di € 182 mila, comprensivo del risultato dell’anno. La sua attività nell’esercizio è stata quella di sostenere il valore degli immobili pignorati, ed evitare la loro assegnazione a prezzi notevolmente inferiori alle aspettative di recupero dei crediti vantati dalla Banca. L’investimento nel controllo della Blu Banca SpA ammonta a € 212,9 milioni. Alla fine dell’anno la Banca detiene il 99,55% delle azioni della Blu Banca.

L’investimento nel controllo della Blu Banca S.p.A. ammonta a € 212,2 milioni. Alla fine dell’anno la Banca detiene il 99,25% delle azioni della Blu Banca, ridottasi a seguito dell’operazione di acquisizione della IFE S.p.A. che ha comportato il pagamento del corrispettivo tramite la consegna, tra l’altro, di n. 1.496 azioni della Banca, pari allo 0,30% del capitale.

L’investimento realizzato nella controllata Istituto di Brokeraggio Assicurativo San Pietro S.r.l. (IBS) ammonta a € 722 mila. La finalità dell’investimento è di presidiare segmenti di business ritenuti rilevanti e caratterizzati da una bassa intensità di capitale a fronte di una elevata marginalità, in un progetto più ampio di bancassicurazione. Con l’obiettivo di sviluppare il business dell’intermediazione assicurativa con l’ingresso di controparti di provata esperienza nel settore, nel corso dell’anno è stato stilato un atto di cessione quote tra BPL e HM Holding Milone S.r.l., assicuratori romani di lungo corso e provata professionalità. L’accordo prevede la cessione del 45% del capitale della partecipata IBS in tre tranches, in un arco temporale di due anni. Alla stesura dell’accordo la Banca ha incassato la prima tranche di € 250 mila, i cui impatti non hanno avuto effetti economici essendo l’operazione legata a clausole risolutorie, che si concluderanno nei due anni successivi alla stipula.

L’investimento nell’Istituto Finanziario Europeo S.p.A., di cui è stata data informativa nella parte iniziale di questa Relazione, ammonta complessivamente a € 14 milioni e determina il controllo al 100% della società. Per meglio sostenere il business della controllata la Capogruppo ha effettuato un aumento di capitale di € 12 milioni, compreso nel suddetto valore di bilancio, oltre alla concessione di una linea di credito di € 24,5 milioni da utilizzare per far fronte alle necessità di liquidità della controllata.

I conti annuali della controllata BPL Sistemi e Servizi S.r.l. si sono chiusi con una perdita di € 31 mila, che si raffronta all’utile di € 74 mila dello scorso anno. Per la valutazione di questa partecipazione, la Banca utilizza il metodo del patrimonio netto previsto dallo IAS 28; la perdita d’esercizio è stata contabilizzata nel conto economico (voce 220. Utili/perdite delle partecipazioni), riducendo il valore della partecipazione iscritta nell’attivo.

I conti annuali della Blu Banca hanno rilevato un utile € 25,5 milioni, che aumenta di € 5,8 milioni rispetto allo scorso anno (+29,4%). La proposta di ripartizione determinerà un dividendo per la Capogruppo di circa € 22,8 milioni, che secondo il principio della competenza economica sarà contabilizzato nel conto economico della Banca nel 2025.

I conti annuali della nuova acquisizione IFE S.p.A. hanno fatto rilevare una perdita di € 165 mila, che si raffronta con la perdita dello scorso esercizio di € 1,1 milioni, evidenziando che già nei primi otto mesi di attività (la produzione effettiva è stata avviata verso la fine del mese di aprile) la società ha di fatto raggiunto il *break-even* rilevato esaminando la marginalità positiva prodotta su base mensile.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nel complesso, essi ammontano a € 29,3 milioni e registrano un incremento di € 271 mila, pari allo 0,93%, rispetto allo scorso anno.

Il prospetto che segue riporta in dettaglio gli strumenti di capitale in oggetto (in unità di euro).

Voce	2024	2023	Variazione		N. azioni o quote	% di partec.
			Absoluta	%		
Unione Fiduciaria Spa - Milano	70.896	70.896	-	-	2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	13.006.840	12.501.720	505.120	4,04	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	1.801.947	2.000.713	-198.766	-9,93	100.387	0,282
NEXI - Milano	456.243	630.399	-174.156	-27,63	85.120	0,006
Swift - Belgio	17.664	17.664	-	-	7	0,001
C.S.E. Soc.Cons. a r.l. - S.Lazzaro di Savena (BO)	12.348.000	12.740.000	-392.000	-3,08	4.900.000	9,800
Caicose Srl - Bologna	395.305	367.314	27.991	7,62	57.125	1,793
Luigi Luzzatti Spa - Roma	120.010	120.010	-	-	12.001	4,620
Bancomat S.p.A. - Roma	39.510	39.510	-	-	7.902	0,187
Solidoro Holding Spa - Gallipoli	-	540.160	-540.160	-100,00	-	-
Sei Consulting Spa - Gallipoli	990.000	-	990.000	n.a.	100.000	10,000
Sei4Business Srl - Gallipoli	53.000	-	53.000	n.a.	1	10,000
Totale generale	29.299.415	29.028.386	271.029	0,93		

Le sopra riportate interessenze di minoranza sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale, per integrare funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Le variazioni nell'esercizio, sopra evidenziate, sono determinate sia dagli effetti valutativi degli *asset*, sia da un'operazione di ristrutturazione effettuata dalla Solidoro Holding S.p.A. In particolare, la ristrutturazione societaria ha comportato la vendita all'emittente dell'intera partecipazione detenuta in Solidoro Holding S.p.A., e il contestuale acquisto di una partecipazione in Sei Consulting S.p.A. e in Sei4Business Srl. La cessione della quota detenuta in Solidoro Holding ha determinato un utile di € 643 mila.

Per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, sono utilizzate le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Il fair value determinato con le tecniche descritte è classificato di livello 3.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisione e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	7	(15.942)							7	(15.942)
2. Titoli di capitale	17.574	(27)							17.574	(27)
3. Finanziamenti										
Totale 31.12.2024	17.581	(15.969)							17.581	(15.969)
Totale 31.12.2023	18.089	(23.935)							18.089	(23.935)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(23.756)	17.909	
2. Variazioni positive	8.198	526	
2.1 Incrementi di fair value	7.770	526	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	3		
2.3 Rigiro a conto economica di riserve negative di realizzo	425		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio (titoli di capitale)			
2.5 Altre avariazioni			
3. Variazioni negative	377	888	
3.1 Riduzioni di fair value	139	758	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	120		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	118		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)		130	
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(15.935)	17.547	

13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dal Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dalla Direzione Finanza, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità degli utili (e, in particolare, del margine di interesse). La misurazione in entrambe le predette prospettive è opportuna per gestire in modo maggiormente completo il rischio di tasso di interesse;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene mensilmente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini gestionali il *Risk Management* calcola mensilmente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare, viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico del Gruppo (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Gli Orientamenti in materia di gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB) che sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) sono stati recepiti nella Circolare 285 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, par. 5, CRD IV). In particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una

metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche *less significant*, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico.

Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del *fair value*.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – euro (valori in migliaia)

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.815.782	108.410	63.586	94.443	742.715	176.545	150.847	
1.1 Titoli di debito	1.126	32.897	29.214	38.058	468.883	49.784	43.863	
- con opzione di rimborso anticipato	1.126	27.024	29.214	36.508	83.235	11.663		
- altri		5.873		1.550	385.648	38.121	43	
1.2 Finanziamenti a banche	503.255	17.162						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.311.401	58.351	34.372	56.385	273.832	126.761	71.207	
- c/c	154.123	424	2.907	3.300	7.051	158		
- altri finanziamenti	1.157.278	57.927	31.465	53.085	266.781	126.603	71.207	
- con opzione di rimborso anticipato	976.117	26.306	23.195	49.604	255.612	124.114	69.271	
- altri	181.161	31.621	8.270	3.481	11.169	2.489	1.935	
2. Passività per cassa	2.681.298	320.076	46	5.444	1.156			
2.1 Debiti verso clientela	2.647.463	76	46	5.444	1.156			
- c/c	2.511.097	76	46	630	1.156			
- altri debiti	136.366			4.814				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	136.366			4.814				
2.2 Debiti verso banche	33.820	320.000		4.814				
- c/c	33.792							
- altri debiti	28	320.000						
2.3 Titoli di debito	15							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15							
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		62.676	43.819	4.220	86.639	9.991	5.083	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		62.676	43.819	4.220	86.639	9.991	5.083	
- Opzioni		10.483	351	530	5.568	2.548	2.080	
+ posizioni lunghe		45	156	530	5.520	2.491	2.038	
+ posizioni corte		10.438	195		48	57	42	
- Altri derivati		52.193	43.468	3.690	81.071	7.443	3.003	
+ posizioni lunghe		51.980	43.468					
+ posizioni corte		213		3.690	81.071	7.443	3.003	
4. Altre operazioni fuori bilancio	133.111	800		5	10	2.068	3.552	
+ posizioni lunghe	63.338	800		5	10	2.068	3.552	
+ posizioni corte	69.773							

Valuta di denominazione: Altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	8.286	9.765	4.350	3.769	16.558	940		
1.1 Titoli di debito		8.182	4.015	3.769	16.558	940		
- con opzione di rimborso anticipato		5.775	2.119			940		
- altri		2.407	1.896	3.769	16.558			
1.2 Finanziamenti a banche	7.923							
1.3 Finanziamenti a clientela	363	1.583	335					
- c/c								
- altri finanziamenti	363	1.583	335					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	363	1.583	335					
2. Passività per cassa	2.953	14.552						
2.1 Debiti verso clientela	2.943							
- c/c	2.943							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	10	14.552						
- c/c								
- altri debiti	10	14.552						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		454	1.925		1.925			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		454	1.925		1.925			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		454	1.925		1.925			
+ posizioni lunghe		213	1.925					
+ posizioni corte		241			1.925			
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Nel corso del 2024 Il Gruppo Banca Popolare del Lazio non ha partecipato ad alcuna operazione di cartolarizzazione. Restano dunque attive le operazioni effettuate ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto portafogli di crediti non performing derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari stipulati, mutualisticamente, da un pool di Banche.

I Portafogli sono stati acquistati da società veicolo appositamente costituite ai sensi della Legge 130, denominata Pop NPLs 2018, POP NPLs 2019 e Luzzatti Pop NPLs 2021.

Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (valori in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	5.595	44	103			
Pop Npls 2018			96			
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479						
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001479			96			
Pop Npls 2019			5			
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750						
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001750			5			
Luzzatti Pop NPLS 2021	5.595	44	2			
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000002081	5.595	44				
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000002081			2			

Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (valori in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Pop Npls 2018	14.050	75				
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479	14.050	75				
Pop Npls 2019	1.936	13				
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750	1.936	13				
Alba 11 Spv Srl	869					
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000002194	869					

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Pop NPLS 2018 S.r.l.	Via Vittorio Alfieri 1 - Conegliano (TV)	NO	1.577		17	426	50	16
Pop NPLS 2019 S.r.l.	Via Vittorio Alfieri 1 - Conegliano (TV)	NO	827		8	173	25	5
LUZZATTI POP NPLS 2021 S.r.l.	Via Vittorio Betteloni 2 - Milano (MI)	NO	760		8	191	25	10

15. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE

Il 9 gennaio 2025, l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato le linee guida definitive sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Queste linee guida stabiliscono requisiti per le istituzioni finanziarie riguardo all'identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi ESG, includendo piani per garantire la resilienza a breve, medio e lungo termine.

Nel 2024 è proseguito il progetto già avviato dal 2023 relativo all'introduzione delle tematiche ESG in tutti i suoi principali ambiti di operatività, promuovendo lo sviluppo di progettualità interne finalizzate a consentire un progressivo adeguamento al nuovo contesto di riferimento.

Tale attività punta ad essere in linea con le richieste della vigilanza e in particolare con le «Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali» emanate dalla Banca d'Italia nell'aprile 2022 secondo uno specifico piano condiviso con l'istituto di vigilanza.

In tale ambito, il Gruppo ha adottato nel corso dell'esercizio alcuni interventi, tra cui, i principali, hanno riguardato:

- Sono state effettuate le modifiche al modello organizzativo al fine di assicurare l'adeguato presidio alle tematiche ESG. Il coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali è stato assegnato ad una struttura dedicata, individuata nell'Ufficio Sviluppo Commerciale e Marketing, che ha il compito di integrare i fattori ESG nelle attività delle altre funzioni, interessando, di volta in volta, diverse unità organizzative in base al grado di specializzazione e complessità dei temi. Inoltre, al fine di garantire una valutazione trasversale degli impatti e delle iniziative ESG, si è istituito, all'interno del Comitato di Direzione, un apposito Gruppo di Coordinamento ESG, composto dal Responsabile Compliance, dal Responsabile Risk Management e dal Capo Ufficio Sviluppo Commerciale e Marketing, per le proposte e la formulazione di pareri nei confronti dell'Alta Direzione, sia in merito alle strategie, sia alle politiche di sostenibilità da sottoporre al CdA. Sono stati assegnati specifici compiti al Comitato Controlli Interni e Rischi, organo endoconsiliare al CdA, definendone attribuzioni ESG.
- Sono state avviate specifiche iniziative di formazione per tutti i dipendenti sulla tematica ESG in modalità *e-learning* che si svolgeranno nel 2025;
- È stata definita una *policy* di sostenibilità contenente le linee guida in materia di sostenibilità al fine di garantire l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali e per favorire lo sviluppo sostenibile;
- Sono state condotte, in ambito *Reporting & Disclosure*, alcune attività volte alla predisposizione del Report di Sostenibilità, in particolare: attività di *stakeholder engagement* con lo scopo di individuare i temi oggetto di rendicontazione; formalizzazione, sulla base degli esiti derivanti dallo *stakeholder engagement*, della matrice di materialità; distribuzione, alle funzioni del gruppo, delle schede raccolta dati per rispondere ai requisiti dei GRI;
- Si è provveduto ad attivare la mappatura degli eventi ESG che dovrà confluire nell'aggiornamento del RAS 2025. L'attività verrà condotta su analisi interne integrate con dati di fonte CRIF, distinguendo tra Rischio Fisico (ulteriormente suddiviso nelle sue componenti "Acuto e Cronico"), e Rischio di Transizione (Es: Politiche e regolamentazione, Tecnologia, *Market sentiment*, etc..) verificando come questi macro-cluster possano impattare, tramite tutti i

possibili canali di trasmissione (maggiori costi, minore profittabilità, riduzione del valore degli immobili, variazione del prezzo del titolo, etc..) sui tradizionali rischi della banca (credito, mercato e liquidità, etc...).

- Si è provveduto ad implementare il sistema informativo aziendale CSE al fine di raccogliere e aggregare in modo sistematico i dati necessari per la valutazione dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali. In particolare, per quanto concerne gli aspetti creditizi, il *provider* impiegato è CRIF; mentre, per la finanza, Prometeia-Refinitiv per la Valutazione di adeguatezza degli strumenti finanziari in ambito di sostenibilità per la clientela. Dal 2025, il *provider* sarà Mainstreet, che fornirà anche un set informativo più completo includendo anche i PAI (*Principal adverse impact*);
- Sono state avviate iniziative per incorporare i rischi climatici e ambientali nel processo ICAAP. Nello specifico per il rischio di credito viene appesantito il *provisioning* per le controparti Imprese associate ad elevati *score* di rischio ESG (fonte CRIF). In scenario di stress verrà appesantita la PD delle controparti prima identificate a fronte del maggior rischio di inadempienza legato alla mancata conformità ai piani di transizione;
- È stato implementato un sistema di *rating* ESG sulle singole controparti creditizie. Nel corso dell'esercizio 2025 saranno inviati specifici questionari alle imprese *corporate* al fine di verificare i parametri di sostenibilità in un'ottica di consulenza delle imprese sulle tematiche di sostenibilità in ottica sia di contenimento dei rischi aziendali sia ed ancor più di sviluppo del *business*;
- Si è avviato il processo di valutazione dei parametri ESG nelle politiche di investimento del portafoglio di proprietà prevedendo un'indicazione operativa di un *target* di percentuale di investimenti su *asset* sostenibili;
- Per quanto riguarda il servizio di gestione di portafogli il Gruppo offre una specifica linea di investimento che contiene: prevalentemente fondi che promuovono caratteristiche ambientali e sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, nonché prassi di buona governance, ai sensi del Regolamento SFDR (art. 8); e in parte fondi che hanno specifici obiettivi di investimento sostenibili a sensi dell'art. 9 del Regolamento SFDR;
- Nell'ambito della consulenza finanziaria ai clienti rispetto all'adeguatezza ESG si è provveduto ad integrare il questionario con preferenze di sostenibilità rispetto alla *product governance* si è provveduto ai controlli di *target market* ESG ed alla gestione tracciato EET;
- In ambito creditizio in coerenza con le linee guida EBA in materia di *origination* e *monitoring* del credito, nelle quali si fa esplicito riferimento alla valutazione dei fattori ESG nell'ambito della valutazione del rischio di credito, il nostro *outsourcer* informatico CSE ha ingaggiato nel progetto per tutte le banche consorziate la società CRIF. In questo contesto, sono state favorite tutte le iniziative finalizzate a favorire l'attività di assesment sul portafoglio crediti ed avviare un percorso di arricchimento informativo. Nel sistema informativo CSE sono stati, inoltre, integrati i nuovi score prodotti da Crif per capitalizzare le informazioni e supportare il processo di originario e monitoraggio. Pertanto, alla luce del progetto, è stata rilasciata l'applicazione EJ a tutte le banche del Consorzio per lo scambio di flussi informativi con CRIF per lo *score* ESG, rischio fisico e di transizione, rischio fisico immobili, APE integrazione on-line dati rischio fisico immobili e controparte;
- Nell'ambito delle nuove pratiche di finanziamenti ipotecari stiamo pianificando per il 2025 l'acquisizione APE in sede di valutazione peritale dell'immobile.

Il piano di iniziative per la gestione di un progressivo adeguamento alle Aspettative della vigilanza è pluriennale, con data scadenza 2025 proseguirà secondo la pianificazione trasmessa all'istituto di vigilanza.

<p>ENVIROMENTAL</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni di CO2 e dei consumi energetici e idrici • Utilizzare le risorse naturali in maniera responsabile • Promuovere l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili • Garantire una corretta gestione dei rifiuti • Favorire la formazione dei propri stakeholder in relazione al contrasto al cambiamento climatico • Considerare gli impatti derivanti dal cambiamento climatico in relazione al piano organizzativo e strategico, alle politiche creditizie, alla gestione del rischio e all'impegno attivo sul territorio • Sviluppare iniziative e collaborazioni, con attori interni ed esterni al Gruppo, per la lotta al cambiamento climatico
<p>SOCIAL</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare e attuare piani volti ad aumentare il grado di soddisfazione dei clienti • Diffondere la cultura dell'inclusione e delle pari opportunità sia tra i dipendenti di BPL che nelle comunità • Garantire luoghi di lavoro conformi alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro • Offrire alla propria clientela servizi mirati e di qualità • Promuovere la diffusione di prodotti finanziari sostenibili • Definire soluzioni mirate a impedire la perdita dei dati dei clienti • Diffondere iniziative di formazione e diffusione della cultura finanziaria • A sostenere la nascita di nuove imprese nel territorio • Realizzare investimenti correlati al miglioramento tecnologico delle infrastrutture e dei servizi
<p>GOVERNANCE</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere un modello di business che operi con integrità e in conformità a norme e regolamenti e porre in essere meccanismi atti a prevenire fenomeni di corruzione • Creare valore d'impresa operando in maniera etica e sostenibile • Effettuare verifiche sui fornitori al fine di garantire un'ade- guata qualità ed efficienza del servizio • Definire regole e attuare politiche atte a garantire il buon funzionamento del sistema finanziario • Implementare azioni volte a gestire, su livelli accettabili, la possibilità di insolvenza dei clienti

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Premessa

Il Gruppo BPL si è dotato di uno specifico Regolamento sulle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione (d'ora in avanti il "Regolamento") approvato dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo il 4/05/2024, recepito dalle Società Controllate appartenenti al Gruppo.

Ciò in quanto la Banca Popolare del Lazio effettua il coordinamento delle Società controllate per assicurare la coerenza dei sistemi di remunerazione e, pertanto, le politiche di remunerazione di ciascuna Società facente parte del Gruppo seguono le indicazioni delle politiche definite a livello di Gruppo.

Il detto Regolamento rispetta quanto previsto in materia dalla Direttiva europea 2019/878/UE (di seguito c.d. CRD5) e dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, che recepisce le regole CRD5, prevedendo opzioni in materia di proporzionalità (c.d. deroghe alle regole di maggior dettaglio per la remunerazione variabile del Personale Più Rilevante), applicabili al nostro Gruppo in quanto rientrante tra le banche di minore dimensione o complessità operativa.

Il citato Regolamento definisce anche il Governo delle Politiche di remunerazione, ovverosia quali sono gli Organi/Funzioni coinvolti nel processo, con quali responsabilità e a quale livello in relazione alla specifica area di competenza.

A tal fine il Gruppo BPLazio ha predisposto un chiaro processo di governance al fine di indirizzare la definizione delle politiche retributive, di garantirne la conformità normativa e di gestirne l'applicazione, assicurando la coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese e la sana e prudente gestione dei rischi.

PROCESSO DI DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

ORGANI SOCIALI	FUNZIONI AZIENDALI
Assemblea dei Soci	Servizio Risorse Umane
Consiglio di Amministrazione	Servizio Risk Management
Comitato Esecutivo o Amministratore Delegato	Servizio Compliance
Comitato Amministratori Indipendenti	Servizio Internal Auditing
Comitato Controllo Interni e Rischi	Direzione Contabilità e Bilancio

Il Consiglio di amministrazione di ciascuna delle società del Gruppo verifica con periodicità almeno annuale, il Regolamento ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Inoltre, il Consiglio di amministrazione informa almeno annualmente l'Assemblea stessa riguardo la sua concreta attuazione come previsto dall'art. 450 del Regolamento delegato (UE) n. 876/2019 (di seguito c.d. CRR2), nonché quanto prescritto dalla Circolare 285/2013.

Le informazioni quantitative aggregate prescritte dall'art. 450 dell'anzidetto CRR2, lettere g) ed h), nonché le altre informazioni previste dalle lettere i), ii), iii), iv), v), vi), i) e j), del medesimo articolo, ove presenti, sono riportate nelle tabelle allegate al presente documento, e pubblicate secondo quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 637 del 15 marzo 2021 per l'informativa al pubblico.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Le Politiche di remunerazione sono orientate a creare valore per tutto il personale del Gruppo; sono differenziate per categoria e strutturate per garantire la massima efficacia compatibilmente con la tipologia e gli obiettivi della funzione aziendale di riferimento.

Il Regolamento disciplina quindi le politiche di remunerazione ed incentivazione che si applicano a tutto il Personale del Gruppo e, in particolare al c.d. “Personale Più Rilevante” (PPR), ovvero quella categoria di soggetti (anche denominata Material Risk Takers - MRT), la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

L’identificazione della MRT è stata effettuata tenendo conto dei criteri qualitativi e quantitativi (e ove necessario dei criteri aggiuntivi) tenendo presente il Regolamento del Processo di identificazione del Personale più Rilevante, enunciati dalla regolamentazione delegata UE 923/2021 e ripresi dalla Circolare 285 di Banca d’Italia.

In sintesi, le Politiche di remunerazione e incentivazione sono rivolte alle seguenti categorie di personale:

- Organi sociali;
- Componenti del Collegio Sindacale;
- Personale più rilevante (PPR o MRT);
- Personale più rilevante delle Funzioni di controllo;
- Restante Personale (non rientrante nel perimetro degli MRT).

Retribuzione Complessiva

Per remunerazione si considera ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti o beni in natura, in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi da tutto il personale.

L’intera remunerazione è divisa tra la componente fissa e quella variabile.

▪ Retribuzione Fissa

La remunerazione fissa è calibrata in funzione di specifici fattori, quali la complessità del ruolo, le responsabilità individuali, la professionalità e l’esperienza.

La remunerazione fissa può essere integrata da eventuali indennità legate al ruolo/funzione e non alla performance; i benefit previsti, anche di fonte negoziale, di carattere accessorio rispetto al ruolo ricoperto (auto ad uso promiscuo; alloggi sulla sede di lavoro o nei pressi della stessa per le esigenze abitative personali e familiari).

▪ Retribuzione Variabile

Rappresenta la parte variabile della remunerazione ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance aziendale, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, ecc.) nonché i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica.

Rapporto tra retribuzione fissa e variabile

La politica di remunerazione ed incentivazione adottata dal Gruppo Banca Popolare del Lazio è tale che la parte variabile della remunerazione complessiva, rappresenta una quota non significativa della stessa, tanto nel valore aggregato delle retribuzioni quanto nel singolo caso.

Il Regolamento ha infatti introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi e distortivi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici.

In tale ottica, il Regolamento presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

In relazione alla remunerazione del personale più rilevante è stato stabilito un rapporto tra la componente variabile e quella fissa, comunque, non superiore al 50%.

Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, il rapporto tra la componente fissa e la componente variabile non può superare il limite di un terzo.

La parte variabile della remunerazione è costituita da due componenti:

- Premio Aziendale, previsto dal Contratto Integrativo di Gruppo, determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti calcolato sulla base di due macro-grandezze, una economica e l'altra finanziaria. La sua distribuzione tra il Personale è definita da regole e criteri chiaramente identificati nel Contratto Integrativo ed avviene in base all'inquadramento ed al ruolo ricoperto.
- Gratifica di Bilancio, con funzione premiante in particolare per le unità organizzative centrali e periferiche che assumono rischi in maniera ritenuta significativa, la cui erogazione dipende innanzitutto dal verificarsi di determinate condizioni (Entry Gate). Infatti, in osservanza a quanto previsto dal già citato Regolamento, la determinazione dell'anzidetta quota di remunerazione variabile è inderogabilmente subordinata alla presenza di determinate condizioni di rischio del Gruppo, identificate attraverso il rispetto delle soglie di alcuni indicatori definiti all'interno del RAF e in presenza di un utile netto consolidato positivo. Il mancato raggiungimento di uno solo degli entry gate alla fine dell'anno di riferimento, nonché una eventuale attivazione del Recovery Plan, comporta l'impossibilità di erogare la remunerazione variabile, ovvero la mancata determinazione del c.d. Bonus Pool per qualsiasi Società del Gruppo.

Entry Gate

Di seguito gli indicatori ed i valori soglia da rispettare al fine di poter procedere alla determinazione del *Bonus Pool*.

Utile netto Consolidato	> 0
Liquidity Coverage Ratio (c.d. LCR) consolidato	> Capacity RAF
Net Stable Funding Ratio (c.d. NSFR) consolidato	> Capacity RAF
NPL Ratio	> Tolerance RAF
Tasso copertura crediti deteriorati	>Tolerance RAF
Total Capital / (CIC * 12,5) consolidato	> Tolerance RAF

Successivamente alla verifica del superamento degli anzidetti entry gate, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sentito il Collegio Sindacale e con il parere favorevole del Comitato degli Amministratori Indipendenti, provvede a determinare un ammontare massimo disponibile per la remunerazione variabile (Bonus Pool), per tutte le Società del Gruppo, applicando un algoritmo definito nel Regolamento.

La ripartizione viene deliberata dal Consiglio di amministrazione, nel rispetto delle linee guida contenute nel Regolamento, tra le varie Unità Organizzative, in funzione del numero di Risk Takers, del numero dei Dirigenti, del numero dei Dipendenti di ogni Unità Organizzativa, nonché della contribuzione individuale delle stesse unità ai risultati conseguiti dalla Banca rispetto al budget predefinito.

Infine, la ripartizione individuale al personale nell'ambito delle Unità Organizzative tiene conto della diligenza, trasparenza e correttezza dei comportamenti di ognuno nei confronti della clientela, di quanto rappresentato nelle note di valutazione delle prestazioni annuali, nonché del rispetto delle disposizioni interne e degli obiettivi comunicati dall'Organo di Gestione della Banca.

Differimento

Inoltre, al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, qualora la componente variabile della remunerazione risultasse superiore al 30% rispetto alla fissa, la maggior quota, sino alla concorrenza del limite massimo del 50% rispetto alla componente fissa, viene corrisposta con un differimento di 12 mesi, purché permangano sostanziali condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Banca e non siano stati posti in essere dai beneficiari comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa, violazione di obblighi, o comportamenti fraudolenti.

Informativa sulle modalità di attuazione delle politiche di remunerazione ed Incentivazione del Gruppo riferite all'esercizio 2024

Con il presente documento il Gruppo Banca Popolare del Lazio intende fornire - distintamente per ciascuna delle Società facenti parte del Gruppo medesimo - adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione applicate nel 2024.

I risultati del Gruppo hanno consentito la definizione di una somma a titolo di Premio Variabile di risultato, coerentemente alle regole previste per la sua determinazione dal Contratto Integrativo di Gruppo. Tale somma, destinata a tutto il Personale delle società del Gruppo, è pari a 1.661.223,54 euro complessivi, al netto dei contributi, ed è stata ripartita in base ai parametri previsti dal Contratto medesimo (inquadramento e ruolo).

Inoltre, tenuto conto del superamento delle soglie previste per l'accesso, altrimenti dette Entry Gate (Liquidity Cover Ratio, Net Stable Funding Ratio, NPL Ratio, tasso Copertura Crediti deteriorati, Utile Consolidato, Total Capital Ratio), nonché degli ulteriori parametri previsti per determinare nello specifico il valore del Bonus Pool, disponibile a titolo di Gratifica di Bilancio, è stata quantificata in euro 1.274.027,48 mila euro, al netto dei contributi, l'ulteriore suddetta quota di remunerazione variabile. Tale Bonus Pool è stato ripartito, tra le singole Società del Gruppo e tra il Personale, in base alle regole ed ai parametri previsti dal Regolamento sulle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione del Gruppo (numero di Risk Takers (MRT), numero di Dirigenti, Organico complessivo di ciascuna Società e un margine di contribuzione individuale, stabilito in funzione delle prestazioni individuali dell'anno).

Si precisa che per il Collegio Sindacale di ciascuna Società del Gruppo non è prevista una componente retributiva variabile. L'unico emolumento riconosciuto è quello stabilito dall'Assemblea dei Soci.

In merito all'obiettivo della parità di genere in termini di remunerazione, ovvero di inquadramento a parità di ruolo o di incarico e di operatività – c.d. gender pay gap – si è provveduto ad effettuare una verifica, dalla quale emergono alcuni gap. In alcuni ruoli si rileva l'assenza del genere femminile.

Di seguito una disamina dettagliata e distinta per ciascuna delle Società del Gruppo sui singoli aspetti della politica di remunerazione.

Banca Popolare del Lazio

Per l'esercizio 2024, la componente variabile della remunerazione del personale dipendente della Banca Popolare del Lazio è pari a:

- euro 627.133,05 mila, a titolo di Premio Aziendale
- euro 636.175,95 mila, a titolo di Gratifica di bilancio

La Gratifica di Bilancio è stata assegnata per il 78,7% al Personale Più Rilevante (MRT) in ragione del ruolo ricoperto, nonché delle competenze e delle conoscenze espresse e in quanto assume rischi in modo significativo; per il rimanente 21,3% al restante Personale.

In particolare, riguardo al Personale Rilevante, il 20,4% ai componenti della Direzione Generale, il 26,7% ai Direttori Centrali e Capi Servizio, il 6,5% a favore dei principali Responsabili della Rete Periferica ed il 32,6% a favore degli altri Responsabili degli Uffici Centrali.

Infine, una quota pari al 13,9% è stata attribuita ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Con riferimento alla politica di remunerazione relativa al 2024 si è verificato 1 solo caso, relativo a posizioni apicali rientranti nella categoria degli MRT, di superamento del 30% quale rapporto tra variabile e fissa. In applicazione del Regolamento, la quota del suddetto rapporto nei limiti del 30% viene pagata up-front, mentre la restante parte viene differita di 12 mesi (c.d. accrual period).

La quota differita, soggetta a condizioni di correzione ex-post per meccanismi di malus e claw-back, è complessivamente pari ad euro 32 mila.

Nel corso del 2024 sono uscite dall'organico aziendale n. 4 risorse per pensionamento anticipato.

A fronte di tali esodi anticipati sono stati erogati incentivi per euro 73,4 mila lordi.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea per l'esercizio 2024 e corrisponde ad euro 270 mila, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi euro 511 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previste remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

Blu Banca Spa

Per l'esercizio 2024, la componente variabile della remunerazione del personale dipendente della Blu Banca è pari a:

- euro 1.020.368,96 mila, a titolo di Premio Aziendale
- euro 626.914,64 mila, a titolo di Gratifica di bilancio

La Gratifica di Bilancio è stata assegnata per il 79,7% al Personale Rilevante (MRT) in ragione del ruolo ricoperto, nonché delle competenze e delle conoscenze espresse e in quanto assume rischi in modo significativo; per il rimanente 20,3% al restante Personale.

In particolare, riguardo al Personale Rilevante, il 45% ai componenti della Direzione Generale, l'8% ai Direttori Centrali e Capi Servizio, il 39% a favore dei principali Responsabili delle Rete Periferica e il 9% a favore degli altri Responsabili degli Uffici Centrali.

Con riferimento alla politica di remunerazione relativa al 2024 si sono verificati 4 casi, relativi a posizioni apicali rientranti nella categoria degli MRT, di superamento del 30% quale rapporto tra variabile e fissa. In applicazione del Regolamento, la quota del suddetto rapporto nei limiti del 30% viene pagata up-front, mentre la restante parte viene differita di 12 mesi (c.d. accrual period).

La quota differita, soggetta a condizioni di correzione ex-post per meccanismi di malus e claw-back, è complessivamente pari ad euro 105 mila.

Nel corso del 2024 sono uscite dall'organico aziendale n. 1 risorse per pensionamento anticipato.

A fronte di tale esodo anticipato non è stato erogato alcun incentivo.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad euro 25 mila annui in proporzione al tempo di permanenza nel ruolo e, pertanto, in complessivi euro 241 mila per l'esercizio 2024, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi euro 256 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari.

La remunerazione degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previste remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

Ife Spa

Per l'esercizio 2024, la componente variabile della remunerazione del personale dipendente della IFE Spa è pari a:

- euro 13.721,54 mila, a titolo di Premio Aziendale
- euro 10.936,89 mila, a titolo di Gratifica di bilancio

Con riferimento alla politica di remunerazione relativa al 2024 non si sono verificati casi di superamento del 30% quale rapporto tra variabile e fissa.

Al Consiglio di amministrazione sono stati erogati euro 3 mila a titolo di gettoni di presenza ed al Collegio sindacale euro 28 mila.

Banca Popolare del Lazio - Anno 2024

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale Più Rilevante"

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE 2024 DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"	N.	Remunerazione			
		Fissa	Variabile	Altri costi	Totale
Consiglio di Amministrazione (*)	10	860.973,77	-	-	860.973,77
Collegio Sindacale	3	140.966,66	-	-	-
Direzione Generale	2	352.620,52	133.645,98	46.935,35	533.201,85
Direttori Centrali e Capi Servizio	10	1.065.415,02	208.932,44	148.462,82	1.422.810,28
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo	6	540.076,86	108.852,86	77.690,58	726.620,30
Responsabili Struttura di Rete (CAT e Gestori)	3	252.749,22	49.126,64	35.050,63	336.926,49
Responsabili Uffici Centrali	20	1.533.353,40	251.510,53	217.590,86	2.002.454,79
	54	3.744.215,02	752.068,45	525.730,24	5.022.013,71

(*) Nel cluster "Consiglio di amministrazione" sono comprese le remunerazioni per gli incarichi particolari ricoperti (vedi nota 1). Il compenso a titolo di incarico particolare relativo all'Amministratore Delegato è stato suddiviso pro-quota con la Controllata Blu Banca in funzione del tempo di permanenza nel ruolo.

Banca Popolare del Lazio - Anno 2024
Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell'Organo con funzione di Gestione, del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI CUI ALLA LETT. J) ART. 450 CRR	N.	Remunerazione		Totale	di cui Differita
		Fissa	Variabile		
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	227.500,00	-	227.500,00	-
Amministratore Delegato/Direttore Generale (*)	1	183.073,77	-	183.073,77	-
Direttore Generale / Vicedirettore Generale Vicario(**)	1	261.772,55	110.930,65	372.703,20	32.398,89
Vice Direttore Generale (***)	1	90.847,97	22.715,33	113.563,30	-

(*) Ruolo ricoperto a partire dall'11/03/2024

(**) Ruolo ricoperto fino al 31/03/2024 e successivamente remunerato come Vicedirettore Generale Vicario

(***) Ruolo ricoperto fino al 31/08/2024

Blu Banca – Anno 2024
Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale più rilevante"

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE 2024 DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"	N.	Remunerazione			
		Fissa	Variabile	Altri costi	Totale
Consiglio di Amministrazione (*)	16	566.799,35	-	-	566.799,35
Collegio Sindacale	3	95.850,00	-	-	95.850,00
Direzione Generale	2	516.371,49	245.145,98	66.532,88	828.050,35
Direttori Centrali e Capi Servizio	1	162.750,37	42.267,23	21.806,41	226.824,01
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo (**)	0	-	-	-	-
Responsabili Struttura di Rete (CAT e Gestori)	20	1.474.910,88	266.753,75	207.363,40	1.949.028,03
Responsabili Uffici Centrali	4	278.058,85	56.018,55	41.774,85	375.852,25
	46	2.432.091,59	610.185,51	337.477,54	3.379.754,64

(*) Nel cluster "Consiglio di amministrazione" sono comprese le remunerazioni per gli incarichi particolari ricoperti (vedi Nota 2).

Il compenso a titolo di incarico particolare relativo all'Amministratore Delegato è stato suddiviso pro-quota con la Capogruppo BPLazio in funzione del tempo di permanenza nel ruolo.

(**) L'attività è svolta sulla base di specifico Accordo di Servizio dai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e da quest'ultima remunerate.

Blu Banca – Anno 2024

Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell’Organo di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell’Organo con funzione di Gestione, del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI CUI ALLA LETT. J) ART. 450 CRR	N.	Remunerazione		Totale	Differita
		Fissa	Variabile		
Presidente del Consiglio di Amministrazione (*)	2	132.500,00	-	132.500,00	-
Amministratore Delegato / Direttore Generale (**)	1	392.916,67	163.430,65	556.347,32	59.111,55
Vice Direttore Generale	1	168.641,16	81.715,33	250.356,49	31.122,98

(*) Ruolo soggetto ad avvicendamento in corso d'anno

(**) Ruolo di AD fino al 10/03/2024

Ife Spa – Anno 2024

Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell’Organo di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell’Organo con funzione di Gestione, del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE 2024 DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"	N.	Remunerazione			
		Fissa	Variabile	Altri costi	Totale
Consiglio di Amministrazione	1	3.000,00	-	-	3.000,00
Collegio Sindacale	3	28.000,00	-	-	28.000,00
Direttore Commerciale	1	57.256,40	9.430,28	7.805,75	74.492,43
	5	57.256,40	9.430,28	7.805,75	74.492,43

17. LEVA FINANZIARIA

Di seguito viene illustrato (valori in unità di euro) il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato.

La dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di Leva Finanziaria eccessiva è trattato come rischio specifico in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali la Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale.

EU LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.446.974.721
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	2
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	3.122.621
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	0
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	111.969.284
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	361686
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.562.428.314

EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2024	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2023
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	3.445.766.734	3.818.361.662
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0	-988.992
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	3.445.766.734	3.817.372.670
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del m	0	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo sta	2.360.512	4.532.578
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle op	0	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	2.331.784	1.663.461
13	Totale delle esposizioni in derivati	4.692.296	6.196.039
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	0	666.443
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Accantonamenti CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	0	666.443
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	689.528.621	649.698.217
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-577.559.337	-540.001.539
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	111.969.284	109.696.678
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0	-188.941.233
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	0	-188.941.233
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	302.387.322	267.283.224
24	Misura dell'esposizione complessiva	3.562.428.314	3.744.990.597
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,488%	7,137%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,488%	7,137%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,488%	7,137%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del coefficiente di leva finanziaria	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b
Informazioni sui valori medi			
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	3.562.428.314	3.744.990.597
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	3.562.428.314	3.744.990.597
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,488%	7,137%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,488%	7,137%

EU LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.445.766.735
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	2.622.822
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.443.143.913
UE-4	obbligazioni garantite	79.495.065
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	945.958.700
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	7.626.795
UE-7	esposizioni verso enti	173.392.560
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	559.361.516
UE-9	esposizioni al dettaglio	626.212.666
UE-10	esposizioni verso imprese	759.286.700
UE-11	esposizioni in stato di default	63.421.450
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	228.388.461

18. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e gestione delle garanzie reali

La Banca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati ed in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Legale e Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Segreteria Crediti.

Principali tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali)
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni.

Informativa quantitativa

In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2024 pari a circa 42,5 milioni di euro.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d’insieme

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	881.895.530	1.690.509.806	1.021.993.586	668.516.220	0
2	Titoli di debito	697.752.318	0	0	0	0
3	Totale	1.579.647.848	1.690.509.806	1.021.993.586	668.516.220	0
	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	64.950.654	57.797.315	29.877.291	27.920.024	0
4	<i>di cui in stato di default (*)</i>	64.950.654	57.797.315	29.877.291	27.920.024	0

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	934.572.536	42.011.976	1.425.939.615	2.375.717	41.875.846	2,932%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	7.484.916	40.779.850	7.484.916	20.454.386	5.587.860	20,000%
3 Organismi del settore pubblico	141.878	0	141.879	0	28.375	19,999%
4 Banche multilaterali di sviluppo	11.386.165	0	11.386.164	0	0	0,000%
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6 Enti	173.392.560	803.137	173.392.560	0	83.446.679	48,126%
7 Imprese	759.286.699	304.014.451	537.809.274	15.011.780	475.672.616	86,045%
8 Al dettaglio	626.212.665	286.309.695	435.951.377	11.654.139	247.774.843	55,356%
9 Garanzite da ipoteche su beni immobili	559.361.516	2.800.622	521.686.841	1.391.659	200.367.097	38,305%
10 Esposizioni in stato di default	63.421.452	8.877.283	42.108.094	116.509	46.486.447	110,093%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	31.407.710	3.535.579	31.407.710	1.767.790	49.763.252	150,000%
12 Obbligazioni garantite	79.495.065	0	79.495.065	0	10.346.385	13,015%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14 Organismi di investimento collettivo	17.336.264	0	17.336.264	0	19.692.351	113,591%
15 Strumenti di capitale	47.056.266	0	47.056.266	0	47.056.266	100,000%
16 Altre posizioni	110.335.907	0	111.276.426	372.789	50.397.096	45,139%
17 Totale	3.420.891.599	689.132.593	3.442.472.451	53.144.767	1.278.495.113	36,574%

19. TRANSITORIETA' IFRS9 (EBA/GL/2020/12)

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

	Versione annuale		Versione semestrale		Versione trimestrale						
	31.12.24	31.12.23	31.12.24	30.06.24	31.12.23	31.12.24	30.09.24	30.06.24	31.03.24	31.12.23	
Capitale disponibile (importi)											
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	302.259.069	267.204.591	302.259.069	279.727.445	267.204.591	302.259.069	295.340.706	279.727.445	269.480.776	267.204.591
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	302.259.069	267.204.591	302.259.069	279.727.445	267.204.591	302.259.069	295.340.706	279.727.445	269.480.776	267.204.591
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	293.347.388	267.204.591	293.347.388	279.727.445	267.204.591	293.347.388	286.043.975	279.727.445	269.480.776	267.204.591
3	Capitale di classe 1	302.387.322	267.283.224	302.387.322	279.852.321	267.283.224	302.387.322	295.477.642	279.852.321	269.619.595	267.283.224
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	302.387.322	267.283.224	302.387.322	279.852.321	267.283.224	302.387.322	295.477.642	279.852.321	269.619.595	267.283.224
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	293.475.641	267.283.224	293.475.641	279.852.321	267.283.224	293.475.641	286.180.911	279.852.321	269.619.595	267.283.224
5	Capitale totale	302.559.603	267.389.610	302.559.603	280.021.270	267.389.610	302.559.603	295.662.908	280.021.270	269.807.409	267.389.610
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	302.559.603	267.389.610	302.559.603	280.021.270	267.389.610	302.559.603	295.662.908	280.021.270	269.807.409	267.389.610
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	293.647.922	267.389.610	293.647.922	280.021.270	267.389.610	293.647.922	286.366.177	280.021.270	269.807.409	267.389.610
Attività ponderate per il rischio (importi)											
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.489.007.962	1.549.719.661	1.489.007.962	1.504.986.748	1.549.719.661	1.489.007.962	1.487.487.710	1.504.986.748	1.528.750.464	1.549.719.661
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.489.007.962	1.549.719.661	1.489.007.962	1.504.986.748	1.549.719.661	1.489.007.962	1.487.487.710	1.504.986.748	1.528.750.464	1.549.719.661
Coefficienti patrimoniali											
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,30%	17,24%	20,30%	18,59%	17,24%	20,30%	19,86%	18,59%	17,63%	17,24%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,30%	17,24%	20,30%	18,59%	17,24%	20,30%	19,86%	18,59%	17,63%	17,24%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,70%	17,24%	19,70%	18,59%	17,24%	19,70%	19,23%	18,59%	17,63%	17,24%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,31%	17,25%	20,31%	18,60%	17,25%	20,31%	19,86%	18,60%	17,64%	17,25%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,31%	17,25%	20,31%	18,60%	17,25%	20,31%	19,86%	18,60%	17,64%	17,25%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,71%	17,25%	19,71%	18,60%	17,25%	19,71%	19,24%	18,60%	17,64%	17,25%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,32%	17,25%	20,32%	18,61%	17,25%	20,32%	19,88%	18,61%	17,65%	17,25%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,32%	17,25%	20,32%	18,61%	17,25%	20,32%	19,88%	18,61%	17,65%	17,25%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,72%	17,25%	19,72%	18,61%	17,25%	19,72%	19,25%	18,61%	17,65%	17,25%
Coefficiente di leva finanziaria											
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.562.428.314	3.744.990.597	3.562.428.314	3.477.976.244	3.744.990.597	3.562.428.314	3.595.121.288	3.477.976.244	3.728.578.853	3.744.990.597
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,4882%	7,1371%	8,4882%	8,0464%	7,1371%	8,4882%	8,2188%	8,0464%	7,2312%	7,1371%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo										

20. Covid -19 (EBA/GL/2020/07)

Alla data del 31 dicembre 2024 non vi sono in essere moratorie, legislative e non legislative, legate alla pandemia da Covid-19.

21. Dichiarazione dell'Organo di Amministrazione sul profilo di rischio complessivo e sull'adeguatezza delle misure di gestione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 21/05/2024 n° 735 dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024” sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e Leva Finanziaria, calcolati con riferimento al 31.12.2024 (risk profile), e le corrispondenti soglie di tolleranza (risk tolerance) definite dall'Organo di Amministrazione all'interno del Risk Appetite Framework (RAF) 2024. Dal confronto si evince il pieno rispetto delle prescrizioni del RAF 2024.

Ambito RAF	Indicatore	31/12/2023		
		GRUPPO BPL	Risk Tolerance	Risk capacity
Adeguatezza patrimoniale e Leva Finanziaria	Coefficiente patrimoniale totale (Tier 1 ratio)	20,30%	13,00%	8,03%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	20,32%	15,30%	9,73%
	Total Capital / (CIC * 12,5)	18,23%	13,90%	8,00%
	Leverage ratio	8,48%	6,00%	3,00%
Liquidità	Liquidity Coverage Ratio (LCR)	158,15%	130,00%	100,00%
	Net Stable Funding Ratio (NSFR)	132,07%	108,00%	100,00%

Velletri, lì 03 Giugno 2025

Il Presidente
Dott.ssa Sabrina Morelli